N. 236 — Venerdì 26 Agosto — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 26 Agosto — N. 236

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PER LE SCUOLE CLASSICHE secondarie.

I.

Una delle più vitali questioni del nostro insegnamento secondario classico è senza dubbio quella che concerne i limiti dell'insegnamento stesso. La scuola secondaria classica poco a poco si è snaturata, e, specialmente nel liceo, ha abbracciato un territorio non suo, per guisa da diventare, in più di un luogo, una piccola Università. Ne è venuto un eccesso di lavoro intellettuale, dal quale non si traggono i frutti sperati; mentre ne sono visibili a tutti i danni.

Credette il ministro Martini nel 1892 di ovviare ai lamentati inconvenienti abolendo i programmi particolareggiati, e concedendo, entro certi limiti, agli insegnanti la facoltà di fare ciascuno il proprio programma. Con questa innovazione, fondata sopra argomenti molto razionali, il ministro Martini credette di recare un immediato miglioramento nelle scuole classiche.

Certo l'innovazione, suggerita da un elevato sentimento della libertà, da una grande fiducia nel senno degli insegnanti, e sopratutto dal desiderio di rendere meno fastidioso lo studio, considerata, cioè, nei suoi motivi, non poteva essere più saggia.

Ma non sarebbe la prima volta che da principii eccellenti sono scaturiti effetti cattivi. Perciò, dopo sei anni, è lecito domandarsi: quali risultati sono derivati da questa innovazione?

Soltanto l'Ispettorato generale potrebbe dare una risposta sicura a questa domanda; pure non saranno inutili alcune osservazioni e considerazioni che l'esperienza e la conoscenza di più istituti mi hanno dato occasione di fare.

* * *

E prima di tutto osservo che l'innovazione del Martini è più apparente che reale, perchè mantiene i limiti degli antichi programmi, di guisa che ben poca è la libertà di cui, nel fatto, possono fruire i professori. Ed invero alcuni editori, con giusto criterio, ristampano tuttora gli antichi programmi particolareggiati per uso dei privatisti.

Pure non si può negare che ai professori non sia stata conceduta una preziosa libertà, la quale, saggiamente adoperata, potrebbe migliorare le nostre scuole classiche.

L'on. Martini non concedette, e giustamente, ai professori una piena ed assoluta libertà, sciolta cioè da tutti i freni; perchè era ovvio prevedere, che ne sarebbero nati dei gravi abusi. Egli fece obbligo ai professori di discutere collegialmente tutti i programmi e di coordinarli fra di loro, dando a ciascuna materia quella estensione che le compete, a seconda dell'importanza che essa ha nell'insegnamento classico. Discussi e approvati dal Consiglio dei professori, i programmi devono essere mandati al provveditore e presentati al Consiglio provinciale scolastico. Sebbene non sia detto esplicitamente, è sottinteso che o il provveditore o il Consiglio scolastico potrebbero, volendo, imporre delle modificazioni nei programmi stessi. Mi consta difatti che un Consiglio scolastico discusse a lungo certi programmi. Ma soggiungo subito che, in pratica, i Consigli scolastici non sanno neppure di avere questo diritto.

Vediamo ora a che cosa serva la discussione dei programmi fatta dal Collegio dei professori.

Nel concetto del ministro, a discutere i programmi scolastici nessun consesso potrebbe essere più competente che il Collegio dei professori. Sarebbe un paradosso sostenere il contrario. Pure anche qui la teoria non sempre si accorda col fatto. Come in tutti i consessi, nei consigli dei professori gli umori sono diversi: c'è chi ha lo scilinguagnolo sciolto, e chi è muto come un pesce; c'è l'entusiasta, il novatore, e c'è lo scettico e il conservatore: c'è il petulante, e c'è il timido; c'è chi ha voglia di fare, e chi non ha voglia di fare. Abbandonata a così diversi umori, la discussione dei programmi didattici si può facilmente immaginare quello che diventerà.

E qui bisogna aggiungere un'altra causa che, molte volte, rende arruffato questo discussioni, ben inteso quando si fanno realmente.

Il ministro Martini ed i successori hanno creduto di rendere più agevole la discussione dei programmi, stabilendo come una gerarchia delle materie d'insegnamento, e collocando, per esempio, la filosofia e la storia naturale fra le materie secondarie. L'idea, astrattamente parlando, è buona; perchè altro è il valore scientifico, altro è il valore didattico di una materia. Ma all'atto pratico questa distinzione è causa di gravi perturbamenti nei consigli dei professori e nella scuola: come purtroppo sa chi vive nelle scuole. E non dico altro.

* * *

Vediamo ora come procedano queste discussioni. Il professore che fa un programma fa tutto ciò che di meglio sa fare: in esso egli esprime come il succo del suo ingegno. Perciò quando si presenta alla discussione, il professore è sostenuto dalla serena fiducia che nessuno dei colleghi potrebbe fare un programma migliore. Questo sentimento nascosto giace in fondo all'animo di tutti. Chi dunque ardirà criticare il programma del collega? A volte manca la competenza; a volte si rispetta nel collega quell'amor proprio che non si vuole poi offeso nella discussione del nostro programma. C'è un tacito accordo fra colleghi e colleghi; c'è uno scambio di servizi, per cui la discussione dei programmi, nella maggior parte degli Istituti, si fa *pro forma*, e nient'altro.

Qualche volta la discussione dei programmi si fa realmente. Non ho dati sufficienti per dire in generale come procede: conosco soltanto alcuni episodi, che sono però assai istruttivi. Quando fra due o più professori c'è un po' di rivalità, quando c'è qualche livore personale, quando c'è una profonda divergenza intorno a certe questioni di principii, allora la discussione dei programmi si fa realmente, si fa largamente, e non di rado degenera in contesa. In un liceo il programma di filosofia fu discusso in ben undici sedute; e se ne occupò, cosa insolita, anche il Consiglio scolastico!

Il professore fu obbligato a modificare il suo programma dalla maggioranza del Consiglio; ma non giurerei che il programma così modificato fosse migliore, e neppure che nella scuola il professore non si dipartisse dalle norme approvate dal Consiglio.

Ebbi una volta sotto gli occhi un programma d'italiano, che mi fece una bellissima impressione, sia per la forma che per il contenuto. A giudicarlo da quel programma, il professore doveva essere un provetto insegnante ed un forbito scrittore. Ahimè quale disillusione! Alla fine dell'anno, i giovani della terza liceale commettevano ancora dei grossolani errori di grammatica e di ortografia....

In materia di programmi scolastici e relative discussioni io sono un po' scettico, e li ragguaglierei volentieri ai programmi politici, che sono tutti belli e buoni..... sulla carta. Quello che veramente conta, è l'insegnante. Un insegnante fornito di buon senso, equilibrato, sereno, elevato, buono, che ami la scuola, pieno di rispetto verso i superiori e verso gl'inferiori, non ha bisogno di far programmi particolareggiati; è già egli stesso un programma vivente, migliore di tutti i più eccellenti programmi scritti. Come l'affiatamento fra i professori, e fra professori e presidi è il migliore coordinamento di programmi che si possa desiderare.

In conclusione, stando le cose come sono, o mancano le discussioni dei programmi, o non hanno alcuna efficacia reale sull'andamento delle scuole.

* * *

Pure credo che l'innovazione dell'on. Martini potrebbe produrre dei buoni risultati quando fosse collegata con altre riforme organiche.

Per esempio, la maggiore libertà conceduta ai professori dovrebbe essere bilanciata da una maggiore autorità concessa ai capi degli Istituti; l'accrescimento della forza centrifuga richiede un proporzionale accrescimento della forza centripeta. Questo è un tasto delicato; ma bisogna pur parlarne una buona volta. Non illudiamoci. Uno dei difetti meno avvertiti è precisamente la scarsa, anzi niuna autorità lasciata ai presidi e ai direttori. Se uno guarda soltanto alla lettera del regolamento, dirà che i capi degli istituti sono armati di estesi poteri; ma nel fatto questi poteri si riducono ad un bel niente. Da qualche anno a questa parte alla Minerva prevale un sentimento di diffidenza verso i presidi e i direttori, che è del tutto ingiustificato. Non nego che anche in questa classe ci siano gli indegni; ma quando siano conosciuti, il Ministero dovrebbe risolutamente levarli; se li mantiene in ufficio deve sostenerli, non umiliarli e sconfessarli, come è accaduto più d'una volta. Il Ministero ha la strana presunzione di conoscere gli insegnanti meglio dei direttori. Non è molto, che il Ministero redarguì severamente un direttore, perchè aveva dato delle informazioni sfavorevoli sopra un insegnante. Non passò un anno ed il Ministero dovette ricredersi nel modo più completo.

Per rispettare la libertà del docente si è trascurata la libertà del discente. Gli scolari sono in piena balìa dei professori, e non c'è autorità di preside o di direttore che valga ad impedire molte ingiustizie ed anche molti soprusi. I capi degli Istituti non hanno i mezzi efficaci per ridurre a più ragionevoli consigli i professori inesperti o squilibrati. Alcuni professori bandiscono dalla cattedra dottrine pazze, ed i presidi non hanno i mezzi per impedirlo, perchè già il Ministero, mentre ha accentrato tutto nelle sue mani, *non vuole essere seccato*. E quindi se qualche preside ne informa il Ministero, va colla testa rotta. In questa materia siamo andati da un eccesso all'altro, tanto che oggi si potrebbe con tutta verità invertire un noto detto e dire: *il superiore ha sempre torto, specialmente quando ha ragione*.

* * *

Questo andazzo, che perturba il regolare funzionamento delle scuole, ha la sua radice nel Ministero stesso.

Una volta al Ministero la burocrazia spadroneggiava. Era un grosso male, perchè funzionari essenzialmente tecnici come i professori non potevano essere giustamente apprezzati da impiegati d'ordine. Si credette rimediare al male costituendo al Ministero un Ispettorato centrale, composto di persone tecniche. La burocrazia, propriamente detta, scadde; i suoi pieni poteri passarono nelle mani degli ispettori; ma non so se la scuola e i professori ne abbiano guadagnato. Intanto è certo che nel Ministero dell'istruzione c'è un profondo dualismo fra ministro e Ispettorato e direttori generali. Il ministro ordina una cosa, e gli ispettori ne fanno un'altra. Non scopertamente, s'intende bene. Un capo d'istituto, per dar ragione di certi provvedimenti, adduceva alcune circolari ministeriali ad un ispettore centrale; e s'ebbe l'ingrata sorpresa di sentirsi rispondere: *Non capisce che queste circolari non hanno nessun valore?*

S'aggiunga, che l'Ispettorato generale ha messo in breve tempo così profonde radici al Ministero, da formare un Ministero nel Ministero. Esso si è ordinato come una corporazione medioevale d'arti e mestieri: in esso prevalgono concetti umanistici e retrivi.

Quale utile innovazione si può dunque sperare finchè dura l'onnipotenza dell'Ispettorato?

Curato.

Abrogazione di stati d'assedio.

Roma, 25 (*Stefani*). — Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto togliente lo stato d'assedio nelle provincie di Pisa e Grosseto.

Turati e De Andreis in Cassazione.

Il ricorso respinto.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17,15:

Alla Corte di Cassazione è incominciata a mezzogiorno la discussione del ricorso presentato dall'on. Turati e De Andreis contro la sentenza del Tribunale di guerra di Milano.

Presiede il sen. Canonico. Alla difesa siedono gli avvocati Mayno, Marcora, Impallomeni e Barzilai.

Vi è pochissima gente, non destando la causa alcun interesse dopo l'esito del ricorso dei giornalisti di Milano.

Il relatore Nazari legge la motivazione della sentenza, e i motivi del ricorso, fra i quali alcuni sono di indole generale, come nel ricorso dei giornalisti Romussi e Chiesi.

L'avvocato Mayno tratta ampiamente la questione d'incompetenza del Tribunale di guerra per giudicare i reati ascritti al Turati e al De Andreis perchè non compresi nei bandi del regio commissario.

L'avv. Barzilai parla dell'incompetenza del Tribunale di guerra a giudicare fatti avvenuti prima dello stato d'assedio.

L'avvocato Impallomeni nota le contraddizioni di indole giuridica che si trovano nella sentenza del Tribunale di guerra di Milano. Egli col suo dotto discorso dimostra che il Tribunale militare di Milano, condannando Turati e De Andreis per complicità colposa in un reato doloso, creò una nuova specie di reato.

Svolge altre questioni giuridiche e termina augurando, per gli interessi della civiltà, che l'anarchia più scapigliata non penetri nell'Amministrazione della giustizia.

Ultimo oratore della difesa è l'on. Marcora, il quale nega che, data pure la necessità dello stato d'assedio, ne segua necessariamente la soppressione dei Tribunali ordinari. Chiama Turati onore d'Italia; dimostra che De Andreis è stato condannato per un reato escluso dalla stessa sentenza che lo condanna. Termina con una calda invocazione ai sentimenti di giustizia e di civiltà del Tribunale.

Infine dice poche parole il procuratore generale Durante, sostenendo che il ricorso sia respinto.

A questo punto si sospende il dibattito per poco tempo. Il presidente, rientrando, legge la sentenza che respinge il ricorso.

Le ricompense militari per la repressione delle sommosse di maggio.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,25:

L'*Italia Militare* dice che quanto prima si invieranno alla firma del Re le proposte per le ricompense ai militari dell'VIII Corpo d'armata che si distinsero in occasione dei disordini del decorso maggio.

Il ritardo proviene dal fatto che la Commissione componente la pratica mandò solo pochi giorni fa per dare il suo parere.

Le Musiche militari.

Roma, 25, ore 21,23. — L'*Esercito* annunzia che il ministro San Marzano intende ridurre le Musiche militari ad una per ogni Brigata di fanteria.

L'abolizione d'una Fabbrica d'armi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,25:

L'*Esercito* fa capire essere già stabilita la chiusura della Fabbrica d'armi a Torre Annunziata.

Soggiunge che il fabbricare armi pel solo scopo di dar lavoro agli operai sarebbe come fabbricare cannoni e materiali pel solo scopo di tenerli nei magazzini senza impiego.

Il trasloco della Ditta Pozzo a Roma.

Roma, 25, ore 17,30. — Il Ministero dei lavori pubblici, in massima, ha concluso a licitazione privata con la Ditta Pozzo di Torino un nuovo contratto per la stampa dell'*Indicatore Ufficiale delle Ferrovie, Tranvie e della Navigazione*. Fra le clausole del contratto, avvi l'obbligo che la Ditta si trasferisca a Roma.

I piani pel Sempione.

Roma, 25, ore 17,35. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i piani inviati dalla Svizzera pel traforo del Sempione.

Il prossimo Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,15:

Il Bollettino militare di domani non conterrà promozioni in tutti i ruoli ed in tutte le armi.

Ecco l'elenco numerico delle dette promozioni, già firmate dal Re:

Arma di fanteria. — 10 tenenti-colonnelli a colonnelli; 19 maggiori a tenenti-colonnelli; 21 capitani a maggiori; 70 tenenti a capitani; 19 sotto-tenenti a tenenti.

Arma di cavalleria. — 1 tenente-colonnello a colonnello; 1 maggiore a tenente-colonnello; 3 capitani a maggiori; 6 tenenti a capitani.

Arma del genio. — 1 maggiori a tenenti-colonnelli; 6 capitani a maggiori; 1 sotto-tenente a tenente.

Arma di artiglieria. — 1 tenenti-colonnelli a colonnelli; 1 maggiori a tenenti-colonnelli; 6 capitani a maggiori; 8 tenenti a capitani; 1 sotto-tenenti a tenenti.

Personale di fortezze. — 1 maggiore a tenente-colonnello; 1 capitano a maggiore.

Arma dei carabinieri. — 1 tenente a capitano; 2 sotto-tenenti a tenenti; 2 marescialli a sotto-tenenti.

Corpo del Commissariato. — 1 tenente-colonnello a colonnello; 1 maggiore a tenente-colonnello; 1 capitano a maggiore.

Corpo sanitario. — 8 tenenti a capitani.

Corpo contabile. — 1 maggiore a tenente-colonnello; 2 capitani a maggiori; 4 tenenti a capitani.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,20:

Il tenente-colonnello Michieli, comandante il reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è nominato colonnello, continuando nello stesso comando.

Fra i maggiori promossi tenenti-colonnelli avvi il maggiore Amoglio, che si distinse in Africa.

Sono promossi al grado di capitano i tenenti Medici Melampo, Pace, Cristina, Zoncada, Brignone e Fabbella.

L'on. Pescetti si costituisce.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 16,25:

L'on. Pescetti, condannato lunedì a 10 anni di reclusione, ha scritto esternando il proposito di costituirsi dopo cessato lo stato d'assedio per farsi giudicare dai giurati.

Intanto un avvocato, suo collega di studio, assiste assiduamente al processo contro i socialisti compagni del Pescetti, prendendo numerosi appunti, che saranno inviati al deputato latitante.

Il ministro Canevaro.

Bormio, 25 (*Stefani*). — E' giunto l'onorevole Canevaro; diretto ai Bagni Nuovi.

Lo tsar alle feste di Mosca.

Ci telegrafano da Mosca, 25, ore 15,30:

La coppia imperiale, tutta la famiglia imperiale, la Corte e il Corpo diplomatico saranno qui sabato mattina per assistere all'inaugurazione del colossale monumento ad Alessandro II. Si preparano grandiose feste in onore degli imperiali.

Lo tsar ha proibito severamente che lungo il percorso da Pietroburgo a Mosca vengano messi i soliti cordoni di truppe, e così pure che, durante il suo soggiorno qui, vengano prese misure eccezionali di polizia.

Il granduca Vladimiro avrebbe osservato allo tsar che ciò non era prudente, e lo tsar, rimontito, avrebbe risposto: « Io non temo; ho giurato di morire per la Russia, e non mi curo quale possa essere il genere di morte che mi aspetta. Io ho troppa fiducia nel mio popolo per dubitare un solo istante di esso. »

* * *

Pietroburgo, 25 (*Stefani*). — All'inaugurazione del monumento di Alessandro II, al Kremlino a Mosca, assisterà l'ambasciatore austro-ungarico, come rappresentante speciale dell'imperatore Francesco Giuseppe. Vi assisterà pure la deputazione del reggimento degli ulani, in numero di undici, che porterà per sempre il nome di *Tsar Alessandro II*. La deputazione sarà ricevuta solennemente a Varsavia, per ordine dello tsar.

Bismarck e le vicende politiche di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 15,15:

Il conte Hingsleich narra nel *Tägliche Rundschau* un interessante colloquio da lui avuto col dottor Schweninger. Secondo le dichiarazioni di questi, causa immediata della morte di Bismarck sarebbe stato un edema, ma la causa vera fu l'essere stato dimesso dal Governo nel 1890. « Fu la sua sentenza di morte! — soggiunse Schweninger. — Ultimamente, a proposito di un incidente che menò molto scalpore, egli congiunse le mani in alto, esclamando: — Oh, se potessi muovere in guerra contro questa porcheria (*Schweinerei*) e dir loro ove ciò li condurrà. Ma lo vedo, Schweninger, la mia tromba è bucata e non dà più alcun suono. »

Disse poi: « Andiamo verso tempi difficili! »

E il dottor Schweninger terminò dicendo: « Fu il suo patriottismo che uccise Bismarck! »

L'inchiesta disciplinare su Esterhazy.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il Consiglio d'inchiesta per Esterhazy non ha terminato i lavori ed udrà domani altri testimoni.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21:

Il Consiglio d'inchiesta su Esterhazy si riunirà nuovamente domani per riudire i testimoni e ricevere la deposizione dell'avvocato Tézenas.

Le esortazioni del *Rappel* portarono buon frutto, a quanto pare.

Picquart e Leblois al Correzionale.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 18,55:

Come si prevedeva, l'ordinanza del giudice istruttore rinvia il colonnello Picquart e l'avvocato Leblois al Tribunale correzionale, in virtù della legge 1886 sullo spionaggio: Picquart perchè comunicò quattro incartamenti segreti a Leblois; questi perchè comunicò l'incartamento riguardante Esterhazy a Scheurer-Kestner. La pena sarebbe da uno a cinque anni di carcere.

Le conferenze pel Compromesso.

Vienna, 25 (*Stefani*). — Il *Correspondenz Bureau* ha da Budapest che nelle conferenze tra i ministri ungheresi ed austriaci si discussero le modalità della conclusione del compromesso economico. La decisione definitiva è riservata ai Consigli dei ministri, che si terranno prossimamente a Vienna ed a Budapest.

* * *

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 13:

La conferenza di ieri fra i ministri austro-ungarici cominciò alle 11 e durò fino alle 14,30. Dopo la conferenza, Banffy offerse la propria abitazione ai ministri d'ambidue gli Stati. La conferenza venne ripresa alle 4 e durò fino alle 18.

Stamane, alle 11, ebbe luogo una nuova conferenza, che tuttora continua.

Sebbene si mantenga il segreto in proposito, si opina che la situazione sia invariata; si sarebbe allo stesso punto di quando Banffy si recò ad Ischl, giacchè ambidue i Governi mantengono il proprio punto di vista.

Secondo il *Budapesti Hirlap*, si avrebbe l'intenzione di chiamare qui i capi-partiti parlamentari austriaci per indurre costoro, indicandoli a rinunciare alle lotte partigiane ed accettare i progetti dell'accordo coll'Ungheria per il bene comune della Monarchia.

* * *

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 12,10:

L'imperatore sarà qui sabato, 27 corrente.

Credesi che per quell'epoca si recheranno qui tanto il conte Banffy quanto il conte Thun per riferire sul risultato delle conferenze che si tengono ora a Budapest.

* * *

Budapest, 25 (*Stefani*). — I ministri austriaci Thun, Kaizl e Baernreither, che assistettero alle conferenze coi ministri ungheresi pel Compromesso, ripartono per Vienna stasera.

* * *

Ischl, 25 (*Stefani*). — Francesco Giuseppe è partito per Vienna.

Gli sloveni e le ordinanze sulle lingue.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 14,5:

Lo *Slovenski Narod*, di Lubiana, nel suo articolo di fondo accennando alla probabilità che il Governo ceda alla pressione dei tedeschi e ritiri quindi le ordinanze sulle lingue, dice che in questo caso gli sloveni della Carinzia devono rimanere solidali con gli altri slavi ed in prima linea con gli czechi, perchè la solidarietà di tutti gli slavi è l'unico mezzo per poter combattere per i proprii diritti. Lo *Slovenski Narod* conclude il suo articolo, ritenendo che tutti i gruppi slavi del Parlamento austriaco finiranno col passare all'opposizione.

La protezione dei cattolici in Oriente.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 8,10:

Il viaggio in Oriente dell'imperatore Guglielmo occupa la stampa russa, la quale generalmente lo considera dal punto di vista della questione religiosa.

Le *Moskowskija Wjedomosti* dicono che la Germania non potrebbe tutelare gli interessi cattolici ove ai cattolici d'Oriente venisse tolto il protettorato francese; questi si rivolgerebbero di certo per protezione alla Russia. La Germania quindi, che cerca di soppiantare la Francia nel protettorato dei cattolici, non verrebbe nulla invece a guadagnarci.

Fra sultano e scià.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 8,10:

Confermasi la notizia che lo scià di Persia si recherà tra breve a Costantinopoli e sarà ospite del sultano per alcuni giorni a Yildiz-Kiosk.

Negli ultimi tempi vi fu uno scambio di idee tra i due sovrani maomettani, che condusse appunto a questa visita dello scià di Persia a Costantinopoli. La maggior parte dei giornali dando l'annunzio di questa visita se ne compiacciono, lasciando intravedere che la visita fu consigliata dalla diplomazia russa, la cui influenza è ora incontrastata tanto a Costantinopoli quanto a Teheran.

Un incrociatore francese affondato?

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 15,15:

La *Patrie* annunzia che l'incrociatore *Beme* è affondato nell'Oceano Indiano. La notizia però merita conferma.

Il Congresso dei cattolici tedeschi

Il 45° Congresso dei cattolici tedeschi ha luogo in questi giorni a Crefeld. Naturalmente, svolgendosi in quella provincia renana, che costituisce la più solida fortezza del Centro, il Congresso è assai frequentato: alla vigilia dell'apertura, il 20 agosto, si contavano quasi 2300 aderenti. Vi sono preti, vi sono laici; la maggior parte dei capi sono presenti; eppure si sente che i tempi eroici sono passati.

Un tempo, andare ad un Congresso cattolico in Germania significava andare ad un combattimento. Il Centro era partito d'opposizione, il solo che osasse lottare contro l'onnipossente cancelliere. La repressione era spietata: le leggi contro il clero si succedevano, votate da un Reichstag compiacente, e le Autorità le applicavano con rigore: ma tutta la violenza del Kulturkampf non fecero cedere i cattolici, ed i preti, i vescovi, i cardinali sopportavano la prigione e la sospensione degli onorari, incoraggiati da capi politici, la cui mirabile tenacità loro prediceva la vittoria. La passione traboccava parlando in questi Congressi. Più tardi, allorchè, grazie alla politica di Windthorst, si strapparono al Governo le prime concessioni, in quelle assemblee non si architettavano (ciò che sarebbe stato troppo impolitico) ma si approvavano i piani di campagna per far ritirare, ad una ad una, tutte le scellerate leggi di maggio.

Oggi l'opera è compiuta: tutto il Kulturkampf è abrogato, tranne l'articolo relativo all'espulsione dei gesuiti — ultimo provvedimento eccezionale, che non regge più se non di fronte alla volontà, finora invincibile, dell'imperatore e del Consiglio federale.

Windthorst è morto in pieno trionfo; e Guglielmo I, dopo aver pensato, a quanto si afferma, ad offrirgli un portafoglio, ritenne un onore assistere ai suoi funerali. Il Congresso cattolico non ha più da fare la parte gloriosa d'un tempo: le questioni che gli si presentano sono quelle medesime che i Congressi d'ogni partito hanno al loro ordine del giorno e, quando se ne eccettui una deliberazione di prammatica in favore del ristabilimento del potere temporale del Papa, non avrebbe, per così dire, alcun argomento politico nel suo programma.

Con ciò non si vuol dire che queste riunioni non presentino tuttavia ardore ed utilità. Quanto ad ardore, basti, per convincersene, il leggere la risoluzione votata l'altro dì relativamente al viaggio dell'imperatore in Oriente, e che esprime il timore che questa escursione trionfale a Gerusalemme troppo non favorisca i protestanti tedeschi di Palestina a detrimento dei loro connazionali cattolici. Si può pure trovare in certi oratori, che vorrebbero vedere il partito democratizzarsi maggiormente e accettare la tutela di capi quali il conte Ballestrem, troppo aristocratici per fare del « socialismo cristiano ».

Quanto all'utilità pel partito, essa si addimostra indiscutibile. E' infatti in questi Congressi che il clero di Germania, così intelligente e che seppe mettersi a capo, segnatamente nelle provincie renane, di tante istituzioni di previdenza sociale, si trova riunito per discutere i risultati ottenuti. Il grosso dei congressisti può interessarsi mediocremente a queste controversie, alimentate sopratutto dall'esperienza personale degli oratori, dalla Enciclica pontificale sulle condizioni degli operai, e il rescritto imperiale del febbraio 1890. Ma è pur vero essere questo atteggiamento del clero cattolico, interessantesi alle questioni attuali, e specialmente a quelle sociali, che gli dà sulle popolazioni — non esclusi quelle industriali — la grande influenza che seppe conservare e che forma di esso il solo baluardo contro il socialismo; nè si potrebbe negare che questi Congressi, forse più monotoni che quelli d'un tempo, rendono ciò nullameno rilevanti servizi al cattolicismo tedesco e sono veramente il punto centrale intorno a cui esso continua le sue evoluzioni.

* * *

Crefeld, 25 (*Stefani*). — In occasione del Congresso dei cattolici tedeschi, il vescovo Schmitz, suffraganeo del cardinale Krementz, arcivescovo di Colonia, pronunziò a nome di questi un discorso appoggiante caldamente la mozione presentata da Lingen Aachen sul danaro di San Pietro. Schmitz disse che l'indipendenza finanziaria del Papa è condizione necessaria per la sua libertà e per la sua indipendenza politica.

LA FOTOGRAFIA DEI COLORI

Da qualche lustro non volge anno senza che, nei bollettini delle Accademie o nel notiziario scientifico dei giornali, si annunzi sicura e definita la soluzione del problema della fotografia dei colori. Ma lo scienziato, fatto scettico, ad ogni notizia sorride e pensa a poveri illusi, a gente speculatrice di nomea, ed è molto se potrà credere ad un qualche perfezionamento di metodi antichi.

Questo grande problema, studiato direttamente in ogni suo lato, scomposto in altri minori, tentato per vie indirette, si impone ancor sempre alla mente umana con pertinacia quasi secolare. — L'intento di rappresentare fotograficamente i colori, non andò mai disgiunto da quello di esprimerne il valore col chiaro-scuro, anzi la fotografia comune non è che una nostra transazione coll'ardua difficoltà della cromofotografia: e ad ogni progredire della scienza di Niepce e Daguerre, nei processi e nei mezzi, corrisponde un nuovo tentativo pei colori. Sono procedimenti abbandonati che vengono richiamati a vita sotto il raggio di nuove scoperte, sono lenti ma continui perfezionamenti, prove e riprove; sono anche grandi trovati, vere pietre miliari nel cammino della scienza.

La storia della fotografia dei colori si può riassumere in questi grandi capitoli: il processo chimico di Becquerel, quello fisico di Lippmann ed il processo indiretto ortocromatico di Cros e Ducos.

Ammesso che il colore di un corpo è il risultato delle modificazioni che questo fa subire alla luce bianca incidente, il problema della cromofotografia si delinea così: « Trovare uno strato sensibile tale che, per alterazioni subite da parte dei raggi incidenti, o per rivelazioni successive, acquisti in ogni suo punto la proprietà di isolare dalla luce bianca illuminante, e quindi di restituire per diffusione, quel colore speciale che agì su di esso. »

Vediamone ora le soluzioni proposte.

* * *

Becquerel si fondò sulle proprietà fotochimiche del derivato violetto-bruno del cloruro di argento, formatosi alla luce, cioè del sottocloruro di argento di Guntz, sostanza proteiforme per eccellenza. Con questo corpo egli nel 1848 riprodusse perfettamente lo spettro solare in tutta la vivezza metallica dei suoi colori. La ragione di questo fatto sta nelle trasformazioni chimiche provocate dai raggi luminosi su questo corpo, che è atto a presentarsi in tanti stadii di riduzione, i quali, solo per coincidenza pura e semplice, riflettono la tinta di quel colore cui essi corrispondono. Ma però tornarono vani gli innumerevoli tentativi di fissare in modo durevole questi colori, perchè è evidente l'instabilità di una sostanza che prende i varii colori; e fissare l'immagine verrebbe dire alterare la struttura del composto colorato, cioè distruggere il colore, il quale dipende appunto dallo stato di aggregazione molecolare del composto stesso.

* * *

Il processo di Lippmann invece si fonda sulla teoria ondulatoria della luce di Fresnel, o più propriamente sulle interferenze fisiche dei raggi luminosi. Se un'onda è raggiunta da un'altra nello stesso periodo di fase, le due ondulazioni si sommano ed il moto verrà rinforzato; esse invece si sottrarranno, con diminuzione o cessazione di moto, quando l'incontro avvenga secondo fasi opposte con una differenza massima di mezza lunghezza d'onda. Così si ha una interferenza. Noi possiamo supporre un sistema di queste onde interferenti progressive, uguali, parallele e propagantesi nella stessa direzione, ma in sensi opposti, in modo da generare una serie verticale di « ventri », dove il moto è rinforzato per addizione di fasi ondulatorie di senso uguale, e di « nodi » dove il moto è annullato per differenza di fasi in senso opposto. Trattandosi di onde luminose, ai « ventri » corrisponderà il massimo effetto di luce, ai « nodi » l'oscurità. — Potendosi dunque coll'interferenza sopprimere o rinforzare le radiazioni, si avranno colorazioni dovute a quel fenomeno, poichè i colori, come si sa, sono modificazioni, o meglio scomposizioni, della luce bianca.

E' appunto meditando questi fenomeni che Gabriele Lippmann giunse alla sua grande scoperta. Egli esperimentò prima con un sol colore. Dispose uno strato sensibile trasparente a contatto di una superficie riflettente e vi fece incidere normalmente un fascio di luce monocromatica. Ciascun raggio, dopo aver attraversato lo strato sensibile, viene riflesso dallo specchio e ritorna indietro, interferendo così col raggio incidente. Ne risulta nello spazio anteriore allo specchio un sistema di onde stazionarie interferenti: cioè nello spessore dello strato sensibile si avrà la formazione di una serie di nodi e di ventri equidistanti. In ciascun « nodo », le vibrazioni si distruggono, l'azione grafica luminosa vi è nulla, e lo strato sensibile rimane inalterato; invece in ciascun « ventre » le vibrazioni si sommano, ed il sale di argento vi sarà impressionato più che in qualunque altra regione.

Dopo lo sviluppo ed il fissamento del fototipo, invece del solito deposito nero, informe, di argento metallico, si troverà nello spessore dello strato un sistema di piani, di falde di argento ridotto, più di duecento lamine in un ventesimo di millimetro di spessore, sottilissime parallele, corrispondenti alle regioni ventrali, e che distavano, come queste, di mezza lunghezza d'onda della luce incidente.

S'immagini ora di far cadere sopra un tal fototipo della luce uguale a quella che agì. Le falde d'argento semi-trasparenti non la lascieranno passare totalmente, ma ciascuna ne rifletterà una parte; i raggi riflessi da due falde successive avranno l'uno sull'altro una differenza di cammino di una lunghezza d'onda, doppio cioè dell'intervallo tra le falde stesse; le intensità si sommeranno ed il fototipo rifletterà vivamente la luce incidente. Per conseguenza se lo strato viene illuminato da luce bianca, esso rifletterà prevalentemente la luce che ebbe ad agire su di esso, cioè riprodurrà il colore di questa. Così si potè riprodurre lo spettro solare, e poi dei fiori in modo stupefacente. Le prove erano inalterabili.

Quando il Lippmann pubblicò la sua scoperta, il 2 febbraio 1891, fu quasi unanime la convinzione che ormai la vera fotografia

dei colori era ottenuta: non restava al più che migliorarla. Ma non tardarono a sorgere obbiezioni. Si [illegible] nell'[illegible] che i colori erano solo approssimativamente identici agli originali, tanto che per le loro apparenze speciali furono chiamate quelle cromofotografie: « fantasmi luminosi », a indicare il [illegible]. Poi la limitazione del formato, condizione della nitidezza dei colori, la esser difficoltà dell'esecuzione, e soprattutto l'impossibilità della moltiplicazione delle prove.

Così mentre la scienza poteva ormai starsi paga della soluzione del problema cromofotografico, il mondo che attendeva dalla scoperta una pratica ed immediata applicazione rimase deluso.

⁂

Allora, poichè la luce non voleva da sè fornire quanto si desiderava, si procurò che essa intervenisse almeno nel preparare i mezzi per giungere indirettamente a prove in colori, e possibilmente non uniche, ma in numero illimitato.

Si ricavarono dal soggetto parecchi fototipi successivi, ciascuno dei quali ricevette l'impressione di un solo colore o di una sola famiglia di colori, servendosi poi di lastre ortocromatiche e di filtri per le luci; quindi si trassero altrettante fotocopie, che si colorarono nelle diverse tinte corrispondenti rispettivamente ai colori isolati; ed infine si sovrapposero accuratamente queste diverse immagini elementari trasparenti. Allora in ogni punto dell'immagine composita risultante si ebbe un miscuglio ottico delle materie coloranti impiegate, che potè ricostruire la tinta originale corrispondente.

Questo è il processo che Cros e Ducos idearono nel 1869. I fratelli Lumière, recentemente, lasciate le fotografie interferenziali, cercarono di giungere a risultati più pratici con questo sistema di fotocromografia indiretta. Tecnici abilissimi ed insuperati, essi poterono apportarvi nuove ed importanti modificazioni, anche valendosi dei recenti trovati della chimica: ed ora all'Esposizione di Torino essi presentano, vere primizie preziosissime, qualche saggio delle loro cromofotografie.

Là, attraverso alle lenti, sotto la sferza del solleone, quale delicata visione di primavera, ci appaiono dei fiori soavi. Essi, colla morbidezza delle tinte, col velluto dei petali, nel rilievo stereoscopico e nella trasparenza opalina, colpiscono profondamente l'occhio e l'animo: ed è ad un mazzo di leggiadrissimi lillà, stavo per dire fragranti, che i Lumière affidano sicuri la divulgazione della loro scoperta.

Ora sorge spontanea la domanda: « Dunque la fotografia dei colori è stata ottenuta? Il problema è veramente risolto? ».

Innanzitutto una soluzione definitiva, precisa, assoluta nemmeno adesso non la si ha ancora. Il procedere stesso indiretto del metodo dei Lumière infirma già i risultati. In questo processo la fotografia non fa che sostituire il lavoro di analisi, che nella cromotipia a tre colori trovata da Leblon nel 1700 spettava al tipografo ed all'incisore. Il lavoro di sintesi positiva dei colori è affidato all'abilità dell'operatore.

La fotografia viene ad indicare solo esattamente in chiaroscuro, lo spazio da colorirsi colle diverse tinte, proprio come negli *albums* per i fanciulli. Sarà dunque ingegnoso, suscettibile di pratiche applicazioni il sistema di Cros e Ducos, ma non è ancora quello che scientificamente possa davvero chiamarsi « la fotografia dei colori »: il quale nome spetta invece al processo interferenziale di Lippmann, nonostante le sue imperfezioni.

I Lumière sapientemente arrivarono a rendere pratico, se non ancora praticissimo, il processo di Cros e Ducos. Essi superarono le difficoltà della preparazione delle lastre interamente ed esclusivamente sensibili ai diversi colori, impiegando sensibilizzatori cromatici di loro invenzione e schermi adatti. Migliorarono il procedimento generale, impiegando nel tiraggio dei positivi le mucillagini bicromatate, con bicromato di ammoniaca e bromuro di argento.

Ne ebbero risultati grandi ed ammirevoli. Però essi non ritrassero quasi che dei fiori: non tentarono i difficili toni della carne. Gli oggetti metallici non appaiono nel loro splendore, sono come velati: il legno dei mobili pure non è verosimile. I fiori sono vaghi, ma non si può controllare l'identità assoluta delle tinte. Il verde poi, e qui sta il difetto principale, è stonato; esso è biancastro sempre, quasi come una foglia coperta di brina o di lanugine fitta e subtrasparente. Il formato è anche piccolo.

Nonostante questi difetti, nel cammino della scienza fotografica un nuovo passo è compiuto e fra i continui perfezionamenti dei diversi sistemi ci è già concesso di intravvedere la mèta.

Imprigionare la luce, l'anima della natura: fissare quei colori che ne sono la possa più grande — ecco l'augurio pel secolo venturo!

Dott. Michelangelo Scavia.

Notizie agrarie.

Roma, 26 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto:

Nell'Italia superiore l'asciutto ed il caldo hanno giovato alle uve, ma in generale si desidera la pioggia. Si confermano le notizie poco buone per le uve nell'Emilia. Bene il riso, il mais e gli ulivi.

Nella media e bassa Italia la siccità ha fatto danni gravi in molti luoghi e non poco sollievo recarono le piogge degli ultimi giorni cadute nell'estremo sud.

Come nella media Italia, anche in Sardegna è molto desiderata la pioggia.

In Sicilia le piogge hanno giovato alla campagna, e gli ulivi e l'uva procedono benissimo. Si hanno notizie di danni arrecati dalla grandine nelle provincie di Sondrio, Treviso e Venezia.

Le squadre italiane all'isola d'Elba.

Portoferraio, 25 (*Stefani*). — Salutata dall'artiglieria della *Castelfidardo*, è giunta la corazzata *Sicilia* col vice-ammiraglio [illegible] da Viareggio.

La squadra [illegible] e si [illegible] il [illegible].

La città è [illegible] ai graditi visitatori.

Per la squadra inglese a Castellammare

Castellammare Stabia, 25 (*Stefani*). — Il Municipio diede stasera in onore della squadra inglese, uno spettacolo di gala al teatro Moliterno. V'intervennero gli ufficiali e marinai della squadra, le Autorità civile e militare e pubblico numerosissimo.

La collisione fra l'*Iniziativa* e il *Ligure* nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 18.20:

Eccovi altri particolari sulla collisione d'ieri sera in porto.

Il piroscafo che usciva dal porto era, come vi telegrafai, il *Ligure*, che fa il servizio della Navigazione Ligure-Brasiliana fra Genova e Napoli.

Aveva a bordo centoventicinque passeggeri, la maggior parte emigranti tedeschi dal Plata e l'ispettore di P. S. del Porto cav. Malnate, che si recava colla famiglia in licenza a Pompei.

All'altezza del lanternino del molo Giano, all'imboccatura del porto, il *Ligure*, che procedeva colla macchina a mezza forza, avvistò a brevissima distanza, stante il tempo fosco, un vapore che gli veniva direttamente incontro. Dal *Ligure* vennero dati i fischi regolamentari, ma non si era più in tempo ad evitare l'urto, che avvenne con immenso fragore e fra le grida disperate dei passeggeri.

Il piroscafo che era venuto a collisione col *Ligure* era l'*Iniziativa*, dei Caricatori riuniti di Catania, proveniente da Riposto con carico di vini siciliani e 12 passeggieri.

Al momento dello scontro alcuni passeggieri dell'*Iniziativa*, credendo che il piroscafo affondasse, balzarono sul *Ligure*.

Da bordo di questo piroscafo undici passeggeri, colti dal panico, gettaronsi in mare, ma furono prontamente salvati dalle numerose imbarcazioni accorse, fra cui la barcaccia dei piloti, quella della Finanza e le lancie della Capitaneria, i cui equipaggi adoperaronsi al salvataggio, mentre i proiettori elettrici del *yacht Namouna* di Gordon Bennett rischiaravano il luogo della collisione.

L'*Iniziativa* aveva riportato nell'urto una grandissima falla presso la prua e, come vi telegrafai ieri sera, rimase ad ormeggiarsi al vicino molo Giano.

Il *Ligure* retrocedette in porto andando ad ancorarsi al ponte Federico Guglielmo, sbarcando i passeggeri. Ebbe due enormi sfondati presso il dritto di prora. Il prefetto Garroni, il comandante del porto e tutte le altre Autorità accorsero al primo annunzio della collisione al ponte Morosini, dove ha sede la Capitaneria e dove furono raccolte le prime deposizioni.

Il secondo dell'*Iniziativa*, Domenico Guerrero, riportò nell'urto una grave distorsione del piede sinistro, ed il mozzo, quattordicenne, Salvatore Vasto, caduto in mare, contusioni e perdita delle unghie del piede destro.

Vennero ricoverati in sala chirurgica a Pammatone.

La Capitaneria ha aperto oggi la sua inchiesta sulla collisione, interrogando i comandanti dei due piroscafi ed il personale di bordo.

Nuovi scandali e nuovi opuscoli in Serbia.

Ci telegrafano da Semlino, 25, ore 18:

In seguito alla rigorosissima censura esercitata dalla Polizia sulle lettere e telegrammi che vengono spediti all'estero, sono costretto mandarvi da questo luogo di confine ungherese notizie che altrimenti non potrebbero passare.

Dopo l'opuscolo *Fuori lo straniero*, ora è comparso un secondo opuscolo, distribuito da mani ignote a migliaia di copie, contro la dinastia Obrenovich. La pubblicazione fa la storia della dinastia Obrenovich e come ognuno dei suoi membri si comportò verso la nazione, dipingendola come una famiglia avida solo d'arricchirsi a spese della nazione.

Parlando di Milan Obrenovich si dice che esistono indiscutibili attestati di specialità mediche che comprovano che il padre di Milan — Milos Obrenovich — non poteva essere padre e che il vero padre di Milan è il principe rumeno Kutza. Dice che Milan ha tre grandi difetti: procurarsi denaro ad ogni costo e con ogni mezzo e dissiparlo al più presto e una grandissima inclinazione per le donne. Venuto al trono, dissipò i milioni ereditati; venuta la guerra del 1885 colla Bulgaria, mandò al campo l'esercito scalzo e che per più giorni digiunò al punto che più soldati morirono di fame e stenti che per mano nemica.

I milioni mandatigli dallo tsar per sfamare i soldati egli li dissipò nel *demi-monde*, fatto venire da Vienna e da Budapest. Fatto re, la sua lista civile di 400,000 franchi, elevata a un milione e mezzo, non gli bastò più e principiò a fare enormi debiti.

Il Congresso di Berlino obbligò la Serbia a costruire ferrovie. Un consorzio russo s'obbligò a costruirle per 35,000,000 di franchi e un Consorzio belga per 40 milioni; Milan rifiutò uno e l'altro e incaricò il famoso Bontoux a costruirle verso la spesa di 83 milioni, dai quali l'onesto Milan ricevette la senseria di 10 milioni.

« Milan e suo figlio conducono la Serbia al precipizio — conclude l'opuscolo — gli interessi dei debiti dello Stato sono saliti a franchi 25,000,000 all'anno, mentre le finanze dello Stato in nessun caso permettono un pagamento d'interessi maggiore a 10,000,000 di franchi. La Serbia è in procinto di fare bancarotta, a cui la spinge Milan e suo figlio, coadiuvati da un Governo di ladri ed imbecilli. »

L'opuscolo produsse un'enorme sensazione. Venne stampato anche in lingua francese per essere distribuito all'estero. La paternità dell'opuscolo viene attribuita ai radicali.

Viaggi di sovrani balcanici.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 16,50:

Sono attese nel prossimo mese in Bulgaria le visite dei re di Rumenia e di Grecia. Carlo di Rumenia contraccambierà ad Euxinograd, presso Varna, ove in autunno si troverà la coppia principesca bulgara, la visita che Ferdinando gli fece a Sinaia. Riguardo alla visita [illegible] che a Corte [illegible] alcuni [illegible] il [illegible] precedere la visita di Ferdinando.

A [illegible] visite fra sovrani balcanici si attribuisce [illegible] politico.

La mancanza dei raccolti in Russia.
La carestia imminente.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 12,50:

Regna qui molta inquietudine perchè nelle campagne russe è venuto a mancare nuovamente il grano, come nello scorso anno. Si tratta di molti distretti che, quantunque interrotti da deserti, formano in complesso una vasta area di territorio che viene riputata una fra le più fertili d'Europa.

Così in sette distretti di Kazan non si è avuto quest'estate quasi alcun raccolto; nell'autunno e nell'inverno incalcolabili centinaia di migliaia di contadini dovranno essere mantenuti dallo Stato e dalla carità pubblica.

Per uno solo di questi distretti già si domandano, a questo scopo, 26,765 tonnellate di grano, e anche parecchi gentiluomini di campagna sono fra i postulanti. Si è già aperta una sottoscrizione per venire in aiuto agli affamati; lo tsar sottoscrisse per franchi 1,250,000.

Si teme che questa carestia riesca peggiore assai di quella del 1891-92, che pure fece migliaia di vittime umane in alcune provincie della Russia.

Il suicidio di Possel l'uxoricida di Positano.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 18,35:

Si suicidò al *Restaurant Durand*, in piazza della Maddalena, dopo *déjeuner*, il signor Possel, marito della giovane inglese, uccisa misteriosamente a Sorrento. Scrisse alla Polizia che si suicidava perchè, dopo la morte della moglie, lo si accusava odiosamente. La madre sua, cui pure scrisse, dichiarò d'ignorare i motivi del suicidio, ma solo saperlo da tempo malato di nervi.

Navigazione.

New York, 25 (*Stefani*). — E' arrivato il *Werra*.

Barbados, 25 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Curaçao.

Intorno alla piccola martire di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 15,35:

Stamane i genitori della piccola suicidata furono condotti nella loro casa per la ricostruzione del delitto.

Molta folla minacciosa attendeva in strada, essendosi sparsa la voce che risulterebbe al giudice che la madre precipitò la piccina dalla finestra. Le numerose guardie a stento riuscirono ad impedire che questa donna fosse linciata.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Misera fine di un montanaro.

BRESCIA, 24. — Il giovane Macinata Mattia, colla [illegible] trentino, ieri l'altro recavasi al lavoro sul monte Carena, nella località detta *Pontone*.

Dovendo raccogliere molto fieno, il Macinata s'inerpicò [illegible] con tutta lena al lavoro, reso difficile e pericoloso in causa del sito, che essendo quasi a picco e in fondo al quale vi sono profondi burroni.

Ma ad un tratto lo sciagurato [illegible], avendo posto un piede in fallo, perdeva l'equilibrio e precipitava da una vertiginosa altezza, battendo con violenza contro le frequenti rupi.

Poco dopo alcuni contadini trovarono il Macinata in uno stato miserando, raccapricciante. Aveva le membra tutte peste, deformi, irriconoscibili. Venne lì per lì improvvisata una barella, sulla quale il moribondo Macinata fu pietosamente e con tutte le cure possibili trasportato in paese.

Uno scherzo finito tragicamente.

MACERATA, 24. — A Esanatoglia un giovanotto di circa 15 anni con un fucile di un tal don Ercole Giacchetti.

Il Pecorelli, così si chiamava il giovanetto, essendo solo in casa, chiamò per divertirsi un tal Buscalferri, tredicenne.

Attaccato ad una parete di un camerino vi era un fucile a due canne. Il Buscalferri lo prese e, credendolo scarico, lo puntò contro il Pecorelli; infatti una canna lo era, l'altra [illegible] scattare il grilletto. Il colpo partì e ferì mortalmente all'addome il povero Pecorelli, che, tra orribili spasimi, morì poco dopo.

Si sono recati sul posto il maresciallo dei carabinieri ed il pretore.

L'omicida involontario è stato arrestato.

Disgrazia sul lavoro a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 12:

Stamane certo Botti Domenico, addetto ai lavori telefonici, mentre accomodava i fili del telefono sopra un tetto in via Cernaia, è precipitato abbasso, battendo il cranio sul selciato: morì all'istante.

Petrolio in fiamme a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 16,25:

Oggi, alle ore 11, è scoppiato un grande incendio alla stazione marittima, in uno dei cisternoni di petrolio russo della Ditta Walter.

Accorsero prontamente le Autorità, le truppe, i vigili, i soldati di marina, le pompe a vapore dell'Arsenale e del Municipio.

Dal cisternone incendiato si leva un'immensa colonna di fiamme e di fumo.

L'acqua poco serve per l'estinzione. L'opera degli accorsi si limita a circoscrivere l'incendio.

Finora nessun pericolo pei piroscafi, pei bastimenti e per le merci.

⁂

Venezia, 25, ore 23 (*Stefani*). — Continua l'incendio del petrolio in cassette. Danno rilevante. Si spera di riuscire a tenere incolumi i cisternoni pieni di petrolio. Si fecero uscire dal bacino della stazione marittima tutte le navi che vi si trovavano.

Un grande incendio in Galizia.

Ci telegrafano da Udine, 25, ore 21:

A Brzesnow, in Galizia, è scoppiato un terribile incendio; più di duecento case sono in fiamme. L'incendio continua; manca l'acqua; più centinaia di persone sono senza tetto.

Il cadavere dello scomparso sul Resegone
Le ultime risultanze dell'inchiesta giudiziaria.

Su questo grave fatto, di cui demmo notizia in [illegible] recenti numeri del giornale, la *Provincia di Como* reca nuovi ed interessanti particolari:

La scomparsa.

Luigi Confalonieri, [illegible] fu custode alla [illegible] centrale di Milano il 21 ottobre [illegible], [illegible] stabilì di fare una gita sul Resegone, e, senza compagni, alla sera del 21 ei era recato nella località Morterone, un paese in una valle angusta e sopra Lecco, fermandosi nell'osteria di [illegible] Francesco detto *Fopp*.

Colla famiglia Fopp, in quella sera l'impiegato [illegible] di [illegible] col [illegible] che [illegible] del Morterone [illegible] la doppia [illegible] comunale [illegible] nel cimitero del luogo.

Alla notte — da quello che risulta dalle testimonianze — il Confalonieri durante nell'osteria dei *Fopp* dove scrisse sopra il libro che quasi tutti gli osti di montagna tengono nell'esercizio a disposizione dei passeggeri: *Confalonieri Luigi, impiegato ferroviario di Milano dopo d'avere pernottato a Morterone si dirige a Monte Sorada per scendere a Calolzio*.

Questo era il programma esatto che il Confalonieri pensava di mettere in esecuzione, senza bisogno di guide: egli era un giovanotto robusto, alpinista provetto ed erculeo per forza e per le dimensioni del corpo.

Alla mattina del 1° novembre, una mattinata splendida, il Confalonieri, seguendo quello che diceva i Fopp, partì da Morterone dirigendosi verso il Monte Sorada.

Da quel momento più non fu veduto e del disgraziato non restò che il ricordo, un ricordo [illegible] e costante, perchè il Confalonieri, d'animo mite, era amato dai colleghi e dagli amici.

Furono questi che coadiuvarono le Autorità nella ricerca assidua dello scomparso, e qualche settimana dopo il fatto, esclusa l'ipotesi del suicidio, allontanata ogni idea di fuga, fu accettato, a malincuore, il dubbio di una caduta sopra i dirupi del Resegone.

Le prime inchieste.

Due intimi dello scomparso, i signori Sonecchi e Rossi, suoi compagni d'ufficio, parecchie volte si recarono sul Resegone, spingendo lo sguardo fra i burroni, penetrando in qualche crepaccio e percorrendo le località più pericolose della montagna: nulla trovarono, nessuna traccia, nessun indumento.

Ma con tutto ciò si elevarono i sospetti, perciò è destino che il Confalonieri nella sua scomparsa abbia lasciato dietro di sè qualche cosa di strano e di misterioso: la sua morte rassomiglia a certe leggende antiche che il popolo ripete e ripeterà sempre.

Le indagini continuarono con febbrile attività, col valido aiuto del cav. Bagnara, sottoprefetto di Lecco.

Naturalmente il luogo dove il Confalonieri aveva passata la notte fu la base di ogni inchiesta, così le informazioni sulla famiglia dell'oste Invernizzi e, in genere, sulla località di Morterone, fornirono il materiale primo per elevare le accuse.

La famiglia Invernizzi.

I sospetti sugli Invernizzi, detti *Fopp*, si accrebbero dopo alcuni interrogatorii: la loro casa fu visitata minutamente dalle Autorità, [illegible] ma tutto si scoprì soltanto [illegible] di [illegible] parte alle Autorità [illegible] delle reticenze e delle ambiguità nelle loro risposte.

Nel padre Invernizzi specialmente si notava [illegible] egli stesso aveva bisogno di calmanti dell'interrogatorio: vecchio di 61 anni, egli [illegible] a terra e [illegible] convulsive scosse la sua testa.

Pietro Invernizzi, sulla quarantina, è il [illegible] e il fratellino di Morterone, egli pure, ammettendo di avere giuocato con il Confalonieri, escluse assolutamente di sapere la fine che l'infelice abbia fatto; costui, all'apparenza, è [illegible] scaltro.

Come abbiamo pubblicato, padre e figlio furono pochi giorni fa, per ordine della Procura di Milano, arrestati e tradotti a Milano, dove si svolge l'inchiesta.

Gli escursionisti milanesi.

Gli escursionisti milanesi, raccogliendo la voce pubblica, si recarono una domenica sul luogo per scandagliare nella sua profondità il baratro in cui si diceva fosse stato precipitato il Confalonieri; ma sull'orlo del baratro era avvenuto uno scoscendimento, ed il terreno in grande quantità era caduto nell'abisso; ciò rendeva impossibile ogni ricerca.

Però agli escursionisti parve che la terra fosse caduta non per l'azione delle acque, ma per volontà di qualche interessato, e alcuno di essi [illegible] all'orlo del [illegible] del baratro e della [illegible].

Questo aggravava la posizione dei *Fopp*.

L'arresto però fu determinato da un fatto ultimo, il più grave.

Due mesi fa si presentò alla signora dell'orologiaio Rivolta, in viale Lecco, un contadino di Morterone, con un orologio d'argento da aggiustare; entro la prima cassa dell'orologio c'era inciso in corsivo inglese il nome di Luigi Confalonieri.

La signora Rivolta, non essendosi combinato col prezzo d'aggiustatura, riconsegnò l'orologio al contadino.

Da quel giorno l'orologio fu argomento principale d'accusa, perchè nessuno dubitò più che l'oggetto fosse stato rubato al Confalonieri.

La signora Rivolta, quando la Procura generale di Milano avocò a sè l'istruttoria del processo, fu chiamata a deporre su questa circostanza importante.

Orbene, come si vedrà, l'orologio fu poi trovato nelle tasche del morto.

Il cadavere ritrovato.

Ieri l'altro a mezzogiorno, all'ufficio di P. S. di Lecco un contadino che abita sul Resegone nella località Costa, venne annunciando che i suoi figli Angelo, Costantino e Antonio Invernizzi, recandosi nella località sottostante il Corno di Bobbio, distante da Lecco 15 chilometri per falciare il fieno, avevano rinvenuto un cadavere.

Benchè esso si trovasse nella località opposta a quella dove si facevano le ricerche e molto lontano dalla casa dei *Fopp*, subito il delegato Alfredo Bassitti e il sotto-prefetto, cav. Bagnara, pensarono che si trattasse del Confalonieri.

E nello stesso giorno l'avv. [illegible] Attilio, pretore, il tenente dei carabinieri, cav. Bianchi, e il delegato Bassitti si recarono sul Resegone, pernottando nella capanna Stoppani, per fare il sopraluogo nella mattina seguente.

Sul cadavere batteva il primo sole, che dava al teschio scorticato un aspetto orribile, perchè le labbra erano sparite, e la pelle [illegible], aderente agli zigomi, dava un'impronta di sogghigno alla faccia del povero Confalonieri.

Indossava il *paletot*, abbottonato e di colore scuro, i pantaloni, le scarpe; aveva a tracolla una borsetta di cuoio.

Continuò la perquisizione del cadavere, [illegible] il *paletot*, fu frugato nelle tasche della giubba e del panciotto.

Fu rinvenuto un orologio d'argento, con cassa [illegible], fermo sulle 4.20, con inciso nell'interno il nome *Luigi Confalonieri*, e questo particolare è della massima importanza, come vedremo poi.

Nella tasca della giubba fu pure ritrovato il portafogli, non vuoto, ma contenente [illegible] tra cui il libretto della Cooperativa di Milano ed altre carte di poca importanza.

Invece il portamonete conteneva una lira [illegible] spiccioli.

Induzioni.

L'Autorità è sempre persuasa che si tratti di un delitto.

Il Confalonieri — esse affermano — per recarsi a Monte Sorada non doveva salire per quel roccione, e infatti la strada che conduce a Monte Sorada, partendo da Morterone, è tutt'altra.

L'Autorità sospetta che il cadavere del Confalonieri, collocato in quel sito, sia una lugubre commedia, preparata già da qualche mese, per allontanare i sospetti.

Credo che il Confalonieri sia stato trascinato sul luogo molto tempo dopo l'omicidio, perchè cadendo dal roccione, che ha un'altezza di 80 metri, il cadavere sarebbe rimasto con le ossa infrante dalla caduta.

Il sopraluogo della Procura di Milano.

Si sono recati pel sopraluogo giudiziario della Procura di Milano il consigliere generale avvocato Osio, il consigliere avv. Nicolini e il signor Clerici di Milano, amico del Confalonieri, la padrona di casa del povero Confalonieri, signora Cattini, e per la perizia cadaverica i dottori Dotti e Bellettino.

Ieri alle tre ancora non erano scesi dal Resegone, ma però il risultato della perizia è stabilito.

I medici disseppellirono quelle povere ossa, constatarono [illegible] e stabilirono che in esse non si riscontra nessuna frattura; anche il teschio non presenta scheggiature o crepe.

Questo particolare, come ognuno vede, è della massima importanza.

Gli amici poi del Confalonieri ne riconobbero il cadavere dagli indumenti. Vicino al capo stava il cappello in buono stato, la borsetta e la macchina fotografica spezzata vicino.

Poco distante poi fu trovata la lorgnetta, un opuscoletto che descrive il Resegone, e una bottiglietta che avrà forse contenuto qualche cordiale.

Ieri, alle tre, il cadavere che in questi giorni è stato sempre piantonato dai carabinieri, fu raccolto in una gerla e portato da un contadino nella camera mortuaria dell'ospedale di Lecco.

Presto avrà luogo un'altra perizia, ed un esame scrupoloso degli indumenti per accertarsi che i denari non siano cuciti in qualche fodera dei vestiti.

Le salme dei tenenti Paoletti e Caramelli.

Ci scrivono da Livorno, 24:

Stamane, col piroscafo *Po*, della Navigazione Generale Italiana, giungevano le salme dei tenenti Giulio Paoletti e Alfredo Caramelli, eroicamente morti in Africa. Erano racchiuse nella bandiera nazionale e racchiuse in due casse distinte, intorno alle quali erano sparsi fiori e corone, tributi degli ufficiali residenti a Massaua.

Alle 17 ha avuto luogo il trasporto funebre: chiusi i negozi, poste bandiere a lutto alle finestre, e le vie gremite di popolo, [illegible] la evidente espressione di cordoglio.

Il corteo [illegible] per [illegible] le Autorità cittadine, al completo, tutte le Associazioni, le bande militari, un [illegible] di [illegible], i Corpi armati del Comune. Il prefetto [illegible] rappresentò anche il ministro degli esteri.

Le salme erano in due casse, ognuna su di un carro funebre tirato a quattro cavalli. Interminabile la fila delle corone. In chiesa parlarono il cav. avv. Fortini, assessore, il capitano Guerrini, il tenente [illegible], colla eloquenza del cuore.

Alle 19,30 le salme sono state tumulate nel Camposanto della Misericordia.

DALLE PROVINCIE

CANELLI.

25 agosto (g. d. p.) — **Vittima del lavoro.** — [illegible]

CHIERI.

25 agosto. [illegible] — **Suicidio.** — Ieri mattina certo [illegible] Giovanni Battista, [illegible]

Corse di cavalli. — [illegible]

L'arrivo del Re a Gressoney.
Il monumento a Peruzzi.

Gressoney Saint-Jean, 26 (*Stefani*). — Il Re è giunto stamane, alle 8,30, alla villa De Peccoz.

⁂

Ci telegrafano da Gressoney, 25, ore 21,25:

I Sovrani, attraversando La Trinité, lodarono il monumento del ministro Peruzzi, dello scultore Lusardi eretto per il Club Alpino, che lo inaugurerà l'8 settembre, in occasione del prossimo Congresso.

La partenza del Duca degli Abruzzi.
Il seguito del Re.

[illegible] ci scrive da Aosta, 25:

Stamattina, alle 4,35, è giunto da Courmayeur, accompagnato dal cav. Gonella, presidente del Club Alpino Italiano, il Duca degli Abruzzi, che col treno delle 5,10 partì per Torino.

Alle ore 6,5 sono giunti, col treno reale, S. E. il tenente-generale Ponzio-Vaglia, il conte Brambilla e tutto il seguito di S. M. il Re per le cacce.

Il Re, probabilmente, arriverà nella nostra città nelle prime ore di domani.

La fillossera a Valmadonna.

[illegible]

La [illegible] di Valmadonna [illegible]. Tutte [illegible].

Le [illegible] potranno [illegible].

La zona finora riconosciuta infetta [illegible]. Si è constatato un piccolo centro [illegible] di Tortona e [illegible] un altro nella località Fontanone, sul confine tra [illegible] di Valmadonna e Valenza, nelle vigne Angeletti.

Fortunatamente si tratta di [illegible] focolari d'infezione, ma però sempre nel territorio di Valmadonna.

Pei lavori di [illegible] funzionano [illegible] squadre [illegible].

Alla direzione di tutti i lavori fu delegato il prof. [illegible], delegato antifillosserico, il quale è riuscito a [illegible] all'agricoltura dei proprietari delle vigne che vennero distrutte, per l'indennità a carico del Governo.

Per i provvedimenti che sarà per adottare il Ministero e per rendere meno grave il danno agli agricoltori di Valmadonna, dietro suggerimento, credo, dello stesso prof. Berti, si sarebbe stabilito di ripartire il territorio in tre zone: *infetta*, che sarebbe distrutta; *di sicurezza*, dalla quale potrebbe esportarsi l'uva [illegible]; *sospetta*, dalla quale, colle debite precauzioni, potrebbe essere esportata l'uva.

Da quanto mi risulta però, questo progetto, del quale doveva occuparsi la Giunta municipale, non venne ancora discusso.

Feste patriottiche a Voghera.

Voghera, 25 agosto.

(Mansi) — Il 5 del prossimo venturo settembre sarà qui il ministro Baccelli, ed alloggerà all'*Albergo d'Italia*.

Il ministro visiterà le scuole, l'Asilo-giardino, l'Ossario di Montebello, ecc.

In Municipio avrà luogo un solenne ricevimento ed un banchetto.

Per l'occasione si scopriranno due lapidi, ricordanti due decreti di Carlo Alberto a Voghera: un decreto determinava che i colori della bandiera nazionale fossero il bianco, rosso e verde; l'altro stabiliva la concessione dei diritti civili agli ebrei, non ancora considerati nello Statuto.

REATI E PENE

Un prete oltraggiatore di pubblico ufficiale
Le ingiurie pagane.... dogana.

(*Tribunale Penale di Susa*).

Susa, 25 agosto.

(Gozo) — Oggi al nostro Tribunale si è svolto un processo che ha attirato la generale curiosità, formando argomento a tutte le allegre chiacchiere della giornata, e ciò più pel personaggio dell'imputato che pel fatto in se stesso, di cui eccovi l'indispensabile riassunto.

La sera del 7 luglio u. s. una vettura di ritorno d'un pio ritiro di Susa, accompagnato da due monache e da due giovani preti, giungeva alla Dogana di Bar, la porta che chiude la zona neutra del Cenisio.

La comitiva ritornava da una gita oltre il confine a passo di strada. Alla Dogana suddetta non credette fermarsi, continuando la propria via, armata di tanti contrabbandi. Il ricevitore della Dogana e le guardie, accortisi di questo insolito passaggio, corsero fuori dal casotto e pregarono i preti di fare ritornare indietro la comitiva brigata, dovendo essere visitata.

Un prete osservò subito che quella era *politica* scusa, l'altro che non era suo compito.

Fatta la visita a qualche canestro, uno dei preti, certo Checchetti, cappellano alle nostre carceri, soggiunse che le leggi italiane sono leggi.... penali e non civili. Il prete infatti non si sbagliava totalmente. Che vi siano anche leggi penali se ne accorge oggi....

Allontanandosi proferì ancora parole oltraggiose all'indirizzo degli agenti, ed all'indomani non contento della sfuriata fatta a Bar, lasciata la stola per armarsi di [illegible] alla difesa delle [illegible], scrivendo una lunga epistola al ricevitore della dogana, sermoneggiandolo con quattro e più pagine sull'educazione e sui propri doveri. E una lettera [illegible] per la sua vivacità, sgambettante nell'ingiuria ed ironia, e chiusa col dire che [illegible] occupazioni più importanti [illegible].

Il ricevitore, letta la lettera, l'inviò senz'altro all'Autorità giudiziaria in un col suo processo verbale sulla scena accaduta a Bar, ed il don Checchetti venne rinviato al nostro Tribunale sotto l'imputazione di oltraggio ad un pubblico ufficiale a causa e durante l'esercizio delle sue funzioni, e d'ingiurie.

All'udienza d'oggi si assisteva un discreto pubblico, fra cui molti sacerdoti.

Il ricevitore della dogana venne pregato dall'imputato e da vari altri interessati e dolenti del rumore — fra cui un'autorità circondariale — di recedere dalla querela per ingiurie personali, locchè fece in seguito ad ampia dichiarazione, pagamento di spese ed oblazione, non volendo egli la morte di chi [illegible] ma [illegible] riconoscimento della correttezza del suo operato.

Il Tribunale però, nonostante il recesso, dovette procedere per l'imputazione d'oltraggio.

Difesero l'imputato gli avvocati Richard e Napoli Domenico, e, malgrado avessero invocato, a causa dell'esasperazione del loro [illegible], il vento del Cenisio, che dà [illegible] ai nervi, ed i [illegible] di strada percorsa, [illegible], il Tribunale condannò il cappellano delle carceri a trecento [illegible] lire di multa, danni e spese.

SPORT

Un viaggiatore pedestre.

Ieri è stato di passaggio per la nostra città il signor Giulio Antonio, un simpatico giovanotto di 24 anni, che, [illegible] ha scommesso di fare il giro d'Europa in due anni. Vincendo la scommessa, egli guadagna 7000 fiorini e il grado di 1° ufficiale di [illegible] commerciale della Società dei grandi esploratori di Trieste.

Il Giulio Antonio partì da Trieste il 12 luglio alle 12 pom. Egli deve viaggiare sempre a piedi senza denaro coll'aiuto soltanto dei Comuni, senza ombrello, orologio e bagagli.

Il bizzarro camminatore, che si è fatto vidimare le carte comprovanti il suo passaggio dalla Società *Il Pedale*, partì stamane 26 alle 9 pel Moncenisio e la Francia.

Buon viaggio.

Un'ascensione alpina.

Ci scrivono da Val di Vedro:

I signori Domenico Ferrari ed Ettore Allegra, da Piedimulera, riuscirono a compiere una ascensione assai importante sul monte Leone (m. 3560) senza guide nè portatori.

La via che tennero è assolutamente nuova; partiti alle 5 dall'*Albergo di Veglia* (1750, Varzo), arrivati al piede della roccia, ne cominciarono l'ascensione, raggiungendo la breve quella torre [illegible] che si scorge dall'alpe. Da questo punto la roccia si eleva quasi a picco e quindi la salita è faticosissima; dovevano adoperare le braccia per erpicarsi, gambe per sollevarsi, ma c'è di buono che la roccia è compatta e si può star sicuri quando si è ben messi i piedi; così si arriva ad un secondo scaglione.

Qui l'ascensione è più seria e pericolosa, essendo la montagna in istato di disgregazione; la salita non offre appigli per la fragilità, occorre quindi la massima prudenza e si noti che quest'ultima parte

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (42)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI
REGINA DI LUANTO

Bruno fece un atto di sorpresa e tacque un poco per cercare di scrutare sul viso di Alfea se le fosse l'origine dello strano suo contegno. Ma ella aveva socchiuso gli occhi, e col capo appoggiato alla spalliera, col capo leggermente reclinato in avanti pareva sul punto di addormentarsi. Il giovane volle strapparla da quello stato di torpore apparente: le prese una mano e, stringendola affettuosamente fra le sue, le sussurrò in tono dolce, compassionevole, adottando un linguaggio più confidenziale.

— Non temete, non temete, risponderò io quando sarà il momento opportuno, e troverò il modo di far tacere le ignobili calunnie di vostro marito..... saprò confondere la sua audacia, rendervi la vostra libertà..... Siete contenta?

Per tutta risposta Alfea alzò leggermente le spalle.

— Come? — riprese Bruno manifestando una viva meraviglia per il poco entusiasmo suscitato dalle sue parole. Non sarete contenta di rompere la vostra catena?

Deciso a provocare qualche confidenza, egli soggiunse a voce bassa, quasi parlasse senza averne coscienza:

— Ah! voi dovete aver molto sofferto accanto a quell'uomo così indegno di voi!

I muscoli del viso di Alfea ebbero una leggera contrazione. Bruno, attento, aspettò qualche altro segno più comprensibile; non vedendolo comparire, si fece più insinuante, mormorando con voce commossa:

— Ah! signora, quante volte io ho desiderato di guadagnarmi la vostra fiducia per aiutarvi con la mia rispettosa devozione a sottrarvi a tutte le prove, che con tanta nobiltà avete sopportato fino ad oggi! E ancora mi stupisco, chiedendo a me stesso come mai per tanti anni avete potuto rassegnarvi a subire il contatto dell'uomo al quale la legge vi tiene legata.....

Alfea rispose:

— Vi assicuro che esagerate molto; i torti del marchese Villagreci non sono poi tanto gravi.... Egli spende un po' troppo, certo....

Bruno rimase interdetto, cominciando a perdere la speranza di ottenere un [illegible], e [illegible] ragione all'opinione che il marchese professava sullo stato mentale della moglie; notando però che la sua interlocutrice ricadeva in quel silenzio distratto, che le era abituale, si fece forza e chiese:

— Scusate,.... io suppongo che.... Ma allora perchè separarvi?....

— Ah! ecco..... perchè?..... Per colpa mia più che per colpa sua..... Io ho bisogno di muovermi, di viaggiare, egli vi si oppone.... E poi Jane.....

— E' la signorina Jane che vi consiglia la separazione, non è vero?

— Sì, è Jane. Ella mi assicura che quando avrò ricuperata la mia completa libertà, quando potrò viaggiare, allontanarmi da questi luoghi, starò molto meglio, molto meglio.....

— E' la vostra salute che volete migliorare?

— La mia salute?.... — ripetè Alfea trasognata.

— Credevo che parlando di miglioramento alludeste ad essa; ma ora ho capito; — proseguì Bruno, usando uno stratagemma per violentare la rivelazione di quel segreto che indovinava prossimo a sfuggire dalle labbra di Alfea; — voi volevate alludere a quello che vi sta qui....

Col dito, teso, Bruno le accennò la fronte ed il cuore. La marchesa spalancò gli occhi e una espressione di terrore le alterò la faccia. Bruno, contento dell'effetto prodotto, continuò in tono di voce che a poco a poco si faceva severa, mentre i suoi occhi si fissavano immobili in quelli di lei.

— Già è a quel male lì che voi cercate rimedio..... ma non saranno i viaggi che ve lo procureranno.....

I lineamenti della marchesa si decomponevano, il respiro breve le sollevava il petto affannosamente e il pallore diffuso nel suo viso aumentava straordinariamente. Bruno previde un attacco nervoso, come quello che aveva avuto, e fu sul punto di cessare un interrogatorio che minacciava di avere conseguenze così funeste, quando Alfea, come in preda ad una subitanea allucinazione, incominciò a parlare interrottamente così piano che Bruno a stento coglieva il suono delle sue parole:

— No, no..... Jane mi ha promesso..... mi ha promesso che quando mi sarò allontanata da qui.... io guarirò, io dimenticherò.... Jane, Jane.

Il nome della damigella di compagnia risonava sulle labbra della marchesa come un appello disperato; Bruno, ricordando di avere sentito parlare della facilità con la quale i nervosi obbediscono alla suggestione, volle farne la prova. Mettendo una mano sulla spalla di Alfea, si curvò fino a sfiorarle il viso col suo fiato e le disse:

— Siete voi ben sicura che Jane dica il vero? E se invece io potessi più di lei?

— Voi? voi? — balbettò l'altra, girando intorno lo sguardo smarrito.

— Io, sì; — affermò Bruno risolutamente — e ve lo proverò quando vorrete soltanto abbiare fiducia anche in me..... chiedetemi quello che volete.

— Dimenticare! dimenticare! — gridò Alfea in uno slancio disperato, colta da un'improvvisa eccitamento subentrato alla precedente apatia; — dimenticare..... dormire, senza vedere sempre lì davanti..... senza udire..... è una cosa tanto orribile..... sempre, sempre, trascinare con sè il ricordo spaventoso..... Jane sola può darmi la calma..... ma poi, dopo un momento di quiete, ecco, ecco ancora ritornare la memoria..... lo vedo sempre, sempre quel bambino..... Ah! come [illegible] Jane, Jane..... No, non ho commesso il delitto..... no.

Inorridita, con le braccia stese in atto di respingere qualche atroce visione, Alfea si sollevò sulla poltrona, dove subito ricadde trattenuta da Bruno, che la inaspettata scena interessava al più alto grado. Ed ora che aveva incominciato a capire voleva andare fino in fondo e sapere tutto.

— No, no: voi non avete commesso un delitto.....

Ora Alfea singhiozzava col viso tra le mani, mentre in un bisogno d'abbandono alla [illegible] raccontava sommessamente.

— Sì sono stata io..... Sono stata io, ed ho commesso un delitto orribile..... non c'è speranza di salvezza per me..... Giudicate, giudicate. Esaltandosi, in preda ad una allucinazione, afferrò la mano di Bruno e la strinse presa a raccontare.

— Sono stata io che l'ho fatto morire..... Il mio bambino, il mio bambino, per causa mia, sapete..... per causa mia..... E' lo stesso che se lo avessi ucciso con le mie mani..... dice Jane, ed ha ragione..... Sapete, andavo a trovare il mio amante là fuori, vicino ad uno stagno.... Lasciavo la carrozza e mi inoltravo col bimbo, col pretesto di farlo passeggiare..... Egli mi aspettava poco lontano. Alfea ordinava al bambino di giuocare ed io me ne andavo con lui..... Era all'autunno: il bambino si lagnava di aver freddo..... Dio! Sento sempre la sua voce: « Mamma, torniamo a casa. Ho freddo, ho freddo. » Non gli rispondevo neanche, stretta al braccio dell'uomo che mi aveva resa pazza, ritardavo più che poteva il momento di separarmi da lui. L'ombra della sera accresceva l'umidità di quei luoghi malsani. Quando rimontai in carrozza mi avvidi che il bimbo era livido, tremante..... Lo capii, lo riscaldai..... L'indomani aveva la febbre; ma io avevo fissato per la sera il solito convegno e..... (*Continua*).

e la più vetusta [illegible] sono [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Alpini [illegible] [illegible] dopo i quali [illegible] [illegible] quella che [illegible] [illegible] la salita del [illegible] [illegible] [illegible] il lotto (Giornale [illegible]).

Club Alpino Italiano (sezione di Torino).

Il [illegible] [illegible] per il Congresso degli alpinisti italiani, che avrà luogo a [illegible] dal 1 all'8 [illegible] [illegible] a tutto il 24 corrente. I soci di Torino potranno iscriversi presso [illegible] sede [illegible] Alfieri, N. 9, ed ivi avere visione del programma.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Prima giornata dei lavori del Congresso fra commercianti ed esercenti italiani.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Questa sera, venerdì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e la Esposizione si chiuderà alle ore 20.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 19.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Gessaldi), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (Museo Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrice coi bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 24, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 21 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50, Militari e ragazzi L. 0 25.

Valletta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 70.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasticrama - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 21: *La cavalcata dell'amore.*

[illegible]IERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *I foghett d'on [illegible]; El galuppèe; El [illegible] del sur Pànola; Minestron* (Serata d'onore dell'attrice Dina Galli).

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Feraci-Russo), ore 20,45: *Il calvario d'una madre* (Serata d'onore dell'attrice Felicita Prosdocimi).

BALBO ore 20,30: *Lucia di Lammermoor,* opera; *I due [illegible],* ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CIRCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 1118 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 1253 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 1295. — Totale visitatori N. 6966.

I lavori delle Giurie.

Si avvertono gli espositori della Sezione II e III, Divisione 18 (Italiani all'estero) che la rispettiva Giuria comincerà la visita degli oggetti esposti martedì 30 corrente, alle ore 8,30 ant.

Accademia di scherma San Malato.

Il noto schermitore signor Athos di San Malato per dare la sua accademia non ha avuta buona mano nello scegliere questa stagione, in cui l'elemento sportivo, il pubblico che ama e apprezza gli spettacoli schermistici, è assente da Torino.

Invero infatti il Salone Verdi accoglieva un pubblico assai scarso, e fu peccato, perchè il San Malato e alcuni dei tiratori che presero parte all'accademia meritavano d'essere applauditi da un pubblico più numeroso.

Il signor Di San Malato, figlio di un valente schermitore del suo tempo, Tarillo Di Malato, è un agile tiratore, ed all'agilità unisce una plastica elegante, il che conta molto in materia di spettacolo.

Egli si è misurato al fioretto col maestro De Roberto, altro valentissimo schermitore, ed i loro assalti riuscirono interessantissimi, dimostrando il San Malato sveltezza e rapidità, il De Roberto precisione e calcolo.

Quindi il San Malato si misurò col professore del *Cercle de l'Epée* di Marsiglia, signor G. A. Gerney, adoperando spada francese e tirando anche con la scuola francese.

In questi assalti, che furono brillantissimi, diede prova di un sano eclettismo e di versatilità.

Il San Malato e i suoi competitori furono applauditissimi.

Interessanti furono pure gli assalti alla sciabola fra il maestro Schapiry ed il capitano Annibale Parenti, svolto con la scuola lombarda, quello al fioretto fra il maestro Magnoni ed il De Roberto, quello al fioretto fra i dilettanti signori Mario Biressi e Monti Michelangelo, e quello un po' farragginoso fra il maestro Magnoni e l'avv. Pietro Giannolio, un focoso e bravo dilettante.

Si misurarono anche i giovani dilettanti Gianì-Monti Michelangelo e Gianì-Monti Cesare alla sciabola.

Tutti ebbero la loro parte d'applausi.

Diresse gli assalti il signor Berto.

La Musica del 42° regg. fanteria, gentilmente concessa, eseguì scelti pezzi negli intermezzi del programma.

Per il 20 settembre.

Per iniziativa del presidente della Società dei reduci dalle patrie battaglie, Zanoia cav. Carlo, tutte le Società d'ex-militari hanno divisato quest'anno, nel giorno 20 settembre, che rappresenta il compimento dell'unità d'Italia, iniziata 50 anni or sono colla prima guerra d'indipendenza per l'indipendenza dal [illegible] re Carlo Alberto, di organizzare una solenne manifestazione di riconoscente omaggio ai primi fattori dell'indipendenza ed unità della patria.

Per adesioni rivolgersi direttamente alla Presidenza della Società reduci delle patrie battaglie, via Accademia Albertina, N. 31, entro il corrente mese.

Il Congresso fra commercianti ed esercenti italiani.

Nel salone della Camera di Commercio ebbe luogo ieri la seduta inaugurale di questo Congresso, presenti il prefetto marchese Guiccioli — quale rappresentante il ministro dell'agricoltura e commercio — il Rossi [illegible], Badini, i deputati Daneo e Ferrero di Cambiano, i consiglieri comunali Mosca e Cantù, il consigliere Rabbi, presidente della Camera di Commercio, ed i consiglieri della Camera stessa Cassinis, Valenzano, Rognone, Tirelli, il commendatore Daneo, ecc.

Presiedeva l'on. Rossi, quale presidente dell'Unione fra esercenti e commercianti di Torino, assistito dal vice-presidente Spirito Rizzetti.

Sedevano la loro presenza il deputato Rizzetti ed il cav. Celestino Bellia.

La seduta inaugurale si limitò ad uno scambio di saluti fra i congressisti, rappresentanti tutte le regioni d'Italia, e le Autorità.

Il primo saluto lo porse agli ospiti l'onorevole Rossi, in nome dell'Unione di Torino, promotrice del Congresso. Ringraziò le Autorità, la cui presenza è di buon augurio ai lavori del Congresso.

Accennò all'importanza che ha nel movimento sociale la classe dei commercianti, e come sia dovere dell'Autorità di tutelarla efficacemente onde possa esplicare beneficamente la sua azione.

Affermò la sua fiducia nella vasta mente dell'on. Fortis e nelle sue promesse, e, nella speranza che i *desiderata* della classe commerciale possano trovare buon accoglimento, mandò un evviva ai congressisti ed all'Italia.

Il marchese Guiccioli porse il saluto dell'onorevole Fortis e del Governo. Il comm. Badini quello del primo magistrato della città, il cavaliere Rabbi quello della Camera di Commercio.

Questi saluti vennero contraccambiati dal sig. Prati, rappresentante l'Associazione generale dei droghieri, liquoristi ed affini di Genova; dal cav. Baroni della Federazione generale degli esercenti di Milano; dal cav. Deserti per l'Associazione industriali ed esercenti di Bologna; dal sig. Caretti Giacomo, per la Società generale fra negozianti ed industriali di Roma, e dal sig. Pianetti Giovanni, per l'Unione esercenti al dettaglio di Venezia.

Il rappresentante di Roma accompagnò il suo saluto con un ricordo all'Unione di Torino, ricordo consistente in una raccolta degli *Atti della Società Generale Romana*, riccamente legata.

Stamane, nello stesso salone, ha luogo la prima seduta del Congresso.

***

Ieri sera, nelle sale dell'Unione fra esercenti e commercianti, in via Monte di Pietà, ebbe luogo un ricevimento in onore degli ospiti.

Le sale, adorne di vasi e risplendenti di luce, erano affollate. Vennero fatte ripetute distribuzioni di pasticcini e di rinfreschi, e per ultimo venne sturato buon numero di bottiglie di *champagne* e di.... discorsi.

Parlarono l'on. *Rossi*, in nome dell'Unione; il signor *Pavetti*, per gli esercenti di Venezia; l'avv. *Peroletti*, l'avv. *Guglieri*, di Acqui; l'avvocato *Fioppo*, di Genova, ecc.

Un banchetto a Succi.

La Ditta A. Giommi e C., ben nota per la fabbricazione delle acque minerali artificiali sterilizzate, diede ieri sera un banchetto in onore del celebre Succi, che, molto tempo dalla sua celia di digiunatore..... impenitente, si mostra più vivo che mai e pronto a mangiar bene oggi per sottoporsi domani ad una nuova dieta di 40 e 50 giorni, coll'indispensabile regime della Vichy-Giommi, che ha la virtù di fortificare lo stomaco di quelli che non mangiano e viceversa.

L'agape, diremo così, digiunatoria ebbe luogo nel rinomato *Ristorante Molinari* all'Esposizione, e riuscì veramente splendida per cordialità fra i singoli convitati ed eleganza d'imbandigione.

Oltre al Succi vi erano i fratelli Giommi, il professore Arnaldo Monti, il cav. Gioda, i rappresentanti della stampa, ecc.

Allo *champagne* il *Succi*, ringraziando la Ditta Giommi, spiegò ai convitati d'essersi servito della Vichy-Giommi, non per *réclame*, ma perchè durante il digiuno ha bisogno di un'acqua alcalina che gli eliminasse i succhi gastrici dello stomaco e gli urati.

Nei suoi 71 digiuni nessuna acqua trovò più efficace della Vichy-Giommi! In essa, oltre una giusta quantità di alcali, trovò l'assoluta purezza e leggerezza ottenute colla sterilizzazione; e perciò la preferisce a qualsiasi acqua naturale.

Il prof. *Arnaldo Monti*, a nome della Ditta Giommi, saluta e ringrazia il Succi, degno figlio della forte, bella e generosa Romagna (il Succi è nativo di Cesenatico (Forlì), che, digiunando a beneficio dei poveri, seppe trovare un modo singolare (ammonimento splendido agli egoisti) di dar da mangiare a chi non ha pane; lo ringrazia e saluta a nome di tanti denutriti. Aggiunse che la Ditta Giommi gli era grata per aver egli preferito ad ogni altra acqua la sua Vichy, che i più illustri medici d'Italia tanto lodano e tanto raccomandano. Finì ringraziando i rappresentanti della stampa e gli amici del loro intervento al banchetto.

La lieta adunanza si sciolse verso le 11 fra gli evviva a Succi ed alla Ditta Giommi.

Arti e Scienze

Il 22° Concerto orchestrale.

Domenica, 28 corrente, come avevamo annunziato, alle ore 16,30 incomincerà la seconda serie dei grandi concerti orchestrali nel Salone Verdi, all'Esposizione, coll'orchestra di 100 professori, sotto la direzione del maestro Arturo Toscanini.

Questa serie sarà molto probabilmente accompagnata da qualche esecuzione di celebri solisti.

Intanto il programma di domenica è vario ed attraente. Eccolo:

1. Schumann. — 4ª Sinfonia, in *re minore.*
2. Faccio. — Marcia funebre nell'opera *Amleto.*
3. Humperdinck. — Preludio nell'opera *Hänsel e Gretel.*
4. [illegible] Mancinelli. — Barcarola dagli intermezzi della *Cleopatra.*
5. Grieg. — Saltarello per archi.
5. Berlioz. — *Carnevale romano,* ouverture.

Il preludio dell'Humperdinck è una novità assoluta per il nostro pubblico, che ricorderà certamente lo scalpore destato in Germania dall'opera *Hänsel e Gretel,* divenuta nel volgere di pochi anni addirittura popolare. L'*ouverture* del Berlioz venne eseguita, se non andiamo errati, una volta sola, parecchi anni addietro. E la sinfonia dello Schumann ed il *Saltarello* del Grieg, le due novità dei concerti del luglio scorso, ripetute a richiesta generale; il *Saltarello* in [illegible] [illegible] aveva [illegible] [illegible] entusiasmo nei [illegible] concerti.

Sappiamo di molte novità in preparazione: un [illegible] [illegible] del Calvo, *Il canto di Fingal,* un altro del Pfeiffer — *Lamento* (?) ... della meravigliosa scuola francese — *La fiancée inconstante,* l'interludio della *Redenzione* di Cesare Franck, che dopo questa la critica francese chiamò [illegible] scelti, la *Sinfonia scozzese* dello Stanford, lo *intermezzo Suffo e Faone* e [illegible] [illegible] del Goldmark, il preludio sinfonico *Giulietta* dello Drouet, *Mia patria* dello Smetana, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] del Liszt, la 2ª sinfonia del Brahms, lo scherzo della *Regina Mab* del Berlioz, la *danza* del *Gioconda* [illegible] del Ponchielli, [illegible] ancora nei [illegible] [illegible] ecc., ecc., ed in ottobre la *Nabucco* [illegible] [illegible] [illegible] del Comitato esecutivo dell'Esposizione fra i compositori italiani.

Insomma, una [illegible] di feste musicali, alle quali non mancheranno nè il concorso del pubblico, vogliamo sperare, nè il successo artistico.

Un'Esposizione artistica a Brescia.

Brescia, 25 (*Stefani*). — Nel pomeriggio, nel palazzo del Liceo Arnaldo, coll'intervento del prefetto, del generale De Boccardi, d'un rappresentante del Municipio, di molte signore, di artisti e numerosi invitati, si inaugurò l'Esposizione d'Arte moderna per l'apertura delle feste moretliane.

Dopo il discorso inaugurale le Autorità e gli invitati visitarono i lavori di pittura e scultura degli artisti dilettanti bresciani.

Arena Torinese. — Questa sera ha luogo la serata d'onore dell'attrice signora Felicita Prosdocimi con un nuovo dramma del nostro concittadino signor Oreste Mentasti, intitolato *Il Calvario di una madre.*

Teatro Alfieri. — Ecco il programma dell'annunziata serata d'onore della gentile attrice signorina Dina Galli: *I foghett d'on [illegible]; El galuppèe; El [illegible] del sur Pànola; Minestron.*

Bisognerebbe essere proprio indiscreti per desiderare di più.

La Biblioteca civica il 1° prossimo settembre si riaprirà al pubblico nei giorni feriali, dalle 10 alle 16, e nei giorni festivi, dalle 9 alle 12.

CRONACA

Telefono della "Stampa", porta il n. 1136

L'on. Pelloux a Torino.

Iermattina l'on. Pelloux si è recato a visitare S. E. Farini a Saluggia, e lo trovò di ottimo umore e in buona salute, e si fermò a discorrere assai a lungo con lui.

Restituitosi a Torino verso le 11,30, ricevette alcuni personaggi politici, ebbe una colazione con l'on. Martini, governatore dell'Eritrea, che da parecchi trovasi nella nostra città, dove si fermerà probabilmente fino a sabato.

Alla colazione, con l'on. Pelloux e l'on. Martini, intervenne pure il generale Bava-Beccaris, commissario regio di Milano.

Nel pomeriggio il presidente del Consiglio ricevette ancora altre visite, e si recò all'Esposizione d'Arte Sacra.

Indi pranzò all'*Hotel d'Europe*, e poi ripartì per Roma col treno delle 20,50, salutato alla Stazione dalle Autorità e altri personaggi.

Sindacati di mutua assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro.

La Commissione esecutiva, nominata dagli industriali nell'assemblea del 21 aprile alla Camera di commercio, ha esaurito il mandato che le venne conferito, la quale potrà [illegible] e provvedere per la formazione dei Sindacati.

Tocca ora agli industriali di costituirsi effettivamente in Società perchè i Sindacati si trovino in grado di funzionare all'epoca prossima nella quale entrerà in vigore la legge.

Perciò la Commissione esecutiva ha invitato, con circolare apposita, i signori industriali che intendono di partecipare ai Sindacati, dimostrati di [illegible] [illegible] contro gl'infortuni sul lavoro od intervenire personalmente o farsi rappresentare da persona munita di procura legale alla riunione che si terrà lunedì prossimo, 29 corrente, alle ore 11, nel salone della Camera di commercio.

In questa riunione, coll'intervento del consulente legale on. Giusso e di un rogito notarile, sarà approvato e firmato il progetto di costituzione dei Sindacati.

La presente comunicazione serve d'invito a quei signori industriali cui [illegible] [illegible] pervenire, inclusi e costruttori cui non fosse avventura pervenuta la circolare.

Torino, 25 agosto 1898.

La Commissione esecutiva: [illegible] [illegible], presidente [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] — Ingegnere Ferdinando Cassina, segretario.

Un'ostessa di Superga ferita a morte da un muratore

Il fatto avvenne ieri, verso le 10,45, nella borgata di Superga, e precisamente nell'*Albergo della Posta*, esercito da certo Bertoglio, proprietario pure della locale rivendita di sale e tabacchi.

Mentre la moglie del Bertoglio, Vergnano Lucia, d'anni 29, era intenta ad accendere una lampada a petrolio, un certo Bertoglio Giovanni, d'anni 39, detto *Tosogno*, le si avvicinò e la sparò quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella nella schiena.

La disgraziata donna cadde a terra boccone ed il feritore fuggì attraverso ai campi, senza che nessuno potesse o pensasse di inseguirlo.

Al rumore della detonazione accorse un fratello della Vergnano ed altre persone del vicinato, e tutti insieme, vedendo che la poveretta non dava più segno di vita, la presero e la trasportarono nel suo letto.

A mezzo del telefono venne chiamato il dottor Sacco, della Madonna del Pilone, e, per mezzo di un espresso, il medico del Comune di Baldissero.

I due sanitari poterono alla Vergnano le cure richieste dal caso, ma non poterono però estrarre il proiettile, che è penetrato nella regione scapolare sinistra.

Il suo stato è giudicato gravissimo, e ben poche speranze si nutrono di salvarla.

Circa alle cause del delitto, abbiamo raccolto le seguenti informazioni.

Il Giovanni Bertoglio, detto *Tosogno*, oltre al suo mestiere di muratore, esercitava quello, in unione di un suo fratello, e di una sua sorella, il [illegible] [illegible] della Società di [illegible] [illegible] [illegible], posto in una casa vicina all'*Albergo della Posta*.

Nelle sue qualità [illegible], il *Tosogno* aveva frequenti occasioni di vedere la Vergnano e di parlarle, e in tal modo nel suo animo si nutrì ben presto una passione insensata per la giovine [illegible].

Ieri [illegible] questa passione [illegible] più a farsi palesemente credendo alle parole del *Tosogno*; questo però si accorse, che lui l'accettò con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che il marito [illegible] [illegible] accorgersi delle sue assiduità e delle sue intenzioni e gli fece fieri rimproveri.

Infatti per alcuni giorni il *Tosogno* parve che avesse messo l'animo in pace, e cessò di guardare la Vergnano.

Ma pur troppo non era che una pace momentanea, quella che gli era entrata in cuore.

Ci hanno test'altro che altri, ieri, incapace di correre nel Piemonte, [illegible] il *Tosogno*, recatosi un pomeriggio al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Vergnano, rinnovò le sue proteste amorose, con [illegible] circospezione, ma essa non volle saperne.

Ma la Vergnano, sorella del suo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del marito, respinse [illegible] le [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] e lasciarlo in pace.

Il *Tosogno*, [illegible], [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible].

Si [illegible] [illegible] [illegible] come le riporta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel suo [illegible] d'odio e di vendetta.

Che il delitto di ieri non sia stato il frutto di un [illegible], [illegible] [illegible] quello di una [illegible] [illegible] dal *Tosogno* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible].

Compiuto il delitto, egli fuggì — abbiamo detto — attraverso ai campi. Nessuno più lo vide.

I carabinieri, informati tosto del fatto, lo ricercarono, ma inutilmente.

Sul luogo si sono pure recati alcuni agenti della Sezione di Borgo Po.

Qualcuno [illegible] di aver udito [illegible] nei boschi vicini un colpo di rivoltella.

Credendo che lo sciagurato, in un momento di [illegible], si fosse ucciso, si [illegible] nelle [illegible], ma [illegible] [illegible] di lui alcuna traccia.

Arrivi e partenze. — Giunse [illegible] da Milano e si [illegible] ieri sera il senatore [illegible] [illegible] Bava-Beccaris.

Partirono pure per Milano il senatore Lorenzo di Moria e il deputato Tarditi.

Reclami di truppa. — Fece ritorno dal campo di San Maurizio la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, la quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Ritornarono pure dal campo medesimo, la 1ª e la 2ª [illegible] di artiglieria da fortezza e i telegrafisti del genio militare, che tosto proseguirono per le rispettive destinazioni, Piacenza, Alessandria e Firenze.

Esami d'idoneità ai sottufficiali: sessione presso la Corte d'Appello di Torino del 22 e 23 agosto 1898. — Candidati presentatisi 25, rimasti 6, promossi 19.

Elenco dei promossi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] Angelo, Dilmonico Celestino Giulio — Sendri Alessandro, [illegible] Gioachino — Manaità Cesare, Martelli Edoardo — [illegible] Giovanni — [illegible] [illegible] [illegible] Francesco — [illegible] [illegible] — Dalmasso Giulio, Morero Giovanni, [illegible] Vincenzo — Gallardi Pietro Luigi — Rolo Tullio — [illegible] [illegible], Lupo Marco Leone, Morielli Luigi Carlo.

L'onomastico dell'arcivescovo. — Domani, 28, ricorre l'onomastico del nostro arcivescovo, monsignor Agostino Richelmy.

Molte Società hanno, per l'iniziativa di [illegible], [illegible] [illegible] festa la ricorrenza.

L'arcivescovo ha gradito il pensiero gentile, ma per suo desiderio la festa venne posticipata a [illegible] [illegible], 30, ed avrà luogo nel palazzo [illegible] [illegible] che verrà appositamente illuminato.

Concerti e cantate, proiezioni luminose, ecc.

La festa avrà per complemento un banchetto il cui [illegible] è [illegible] in L. 2,50, ingresso compreso.

Il semplice ingresso invece venne stabilito a 25 centesimi ed il ricavato andrà a beneficio [illegible] [illegible] Mazzani.

La Società protettrice degli animali e le guardie civiche. — Abbiamo narrato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] guardie civiche sorvegliando [illegible] [illegible] [illegible] abbiamo [illegible] [illegible] diversi uccellatori, ne abbiamo sequestrato gli ordigni di insidie ed abbiamo dato la libertà agli uccelli già presi. Ora la Società protettrice degli animali, lieta dell'opera delle guardie, scrisse al loro comandante una bella lettera di encomio che [illegible] pubblichiamo perchè troppo lunga. Basti osservare come la Società, che non trascura mezzo alcuno per [illegible] [illegible] il comando ed i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel raggiungimento dei suoi fini.

La costituzione di un omicida. — La sera del 23 corr., certo Borello Giuseppe, d'anni 40, detto *Sarmien*, da Front Canavese, domiciliato a Caselle, villeggiava colà una coltellata al cuore di certo Chiappero Antonio, di Caselle, da renderlo cadavere.

Compiuto l'omicidio, il Borello si diede alla latitanza, ma questa non durò che 24 ore, perchè la sera del 22 egli si costituiva ai carabinieri di Caselle, che lo condussero nelle carceri di Torino a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un monello a 18 anni. — Angelo Ettore, d'anni 18, stampatore, abitante in via Roma, n. 6, fu ieri da due guardie civiche accompagnato in Questura, dove fu trattenuto, perchè, in compagnia d'altri monellacci della sua specie, si divertiva dalla fontanella di piazza Carlo Felice, davanti la casa n. 5, a far spruzzare l'acqua addosso ai passanti.

Richiesto, rifiutò recisamente di declinare le sue generalità ai due agenti municipali.

Un furto di un braccialetto. — Una guardia civica accompagnò ieri in Questura, dove fu trattenuta, certa C. Anna Ellonessa, di anni 62, accusata del furto di una gamba di lana che certa Borelo aveva appena nel cortile di sua abitazione per farla asciugare.

Cose trovate e consegnate alle guardie municipali:

Dal signor Rondino Pietro, un cappello ed un [illegible] di [illegible] militare — Dal signor Ernesto Costantino, una borsetta di cuoio con un fazzoletto.

Vallata del pubblico. — Ci scrivono:

Il servizio delle tessere. — Il servizio delle tradotte della ferrovia di Milano vanno al ponte [illegible] [illegible] [illegible] a desiderare, perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] numerose ville che trovansi tra il ponte e la strada di Cavoretto, senza contare tutti coloro che [illegible] nel recinto dell'Esposizione per procurare i [illegible] [illegible].

La Direzione farebbe opera, oltre l'interesse del pubblico, anche il proprio, prendendo quei provvedimenti necessari onde impedire tali inconvenienti.

STATO CIVILE. — Torino, 25 agosto 1898.

NASCITE 17: cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: De Rosa Antonio Pietro con Pacchiotti Luigia — Fossati Luigi con Dalla Barbara Albina — Carisa Giuseppe con Pacchiotti Rosa vedova Gariano — Protolo Luigi con Sassone Teresa — Venneri Gaetano con Piazzo Margherita — Rosso Francesco con Rebbia Clara Maria v. Alfieri.

MORTI: Gentaldi Rosa, d'anni 80, di Torino, casalinga, via Guastalla, 9.

Marchisio [illegible], id. 78, di Chieri, fattorino.

[illegible] Antonio [illegible] Bernardo, id. 83, di Martiniana Po.

[illegible] Giuseppe, id. [illegible], di Verolengo, bracciante.

[illegible] Maria Teresa n. Fresia, id. [illegible], di Demonte.

Bociola Maria, id. 29, di Torino, cameriera.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale compressivo 12, di cui a domicilio 6, negli [illegible] 7. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Ci giunge la triste notizia della morte dell'egregio cav. **Cesare Fontanini,** avvenuta ieri presso Torino, in seguito a lunga e penosa malattia (un tumore al cervello).

Coll'elevatezza dell'ingegno egli aveva saputo conquistare un posto elevato fra gli architetti torinesi, ammalando ad un'arte eccelsa [illegible] [illegible], nelle quali trasfuse l'impronta del suo animo di artista.

All'intelligente Egidio, direttore generale della Fondiaria, così crudelmente colpito nel suo affetto, mandiamo le nostre sincere condoglianze.

Acqui. — Nobile Laura Andola vedova di Verino Larve, d'anni 78. Lasciò somme cospicue in beneficenza.

Consiglio Generale. — G. B. Mortola, capitano marittimo.

Genova (Francia). — Feliciano Rops, celebre acquafortista, nato in Belgio, ma da molto tempo stabilito a Parigi.

Vercelli. — Luigi Perea, d'anni 40, celebre stenografo che fece parte di [illegible] [illegible] [illegible]. Trovavasi in Germania e qui venne richiamato dal fratello, egli in effetti un famoso artista glorioso pure.

Salpêtrière (Francia). — Euridonia [illegible], vedova Simonet, detta « la centenaria della Salpêtrière ». Aveva 105 anni d'età. Era nata a Carlat il 12 febbraio 1793, trentaquattro giorni dopo l'esecuzione capitale di Luigi XVI.

Novi Ligure. — Almano Walther, d'anni 72, già consigliere di questo e [illegible] del Comune Vallecano.

Udine. — Nobile Rosa de' Trombetti-Vassari, di anni 87. Era superstite dell'eroica difesa del forte d'Osoppo del 1848, ove in [illegible] di carità pei poveri feriti spendeva per l'Italia, e col suo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Il [illegible] [illegible], la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Friulana in quel memorabile assedio.

Vienna. — Cav. Federico Augusto Weberbeck, d'anni 12, [illegible] [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Il Papa e Guglielmo II.

Roma, 26, ore 10,5. — D'ordine del Papa, il cardinale Sarto, patriarca di Venezia, ossequierà l'imperatore di Germania al suo passaggio colà.

Consiglio di ministri.

Roma, 26, ore 10,5. — Si ritiene che domani vi sarà Consiglio di ministri.

Pel caso di una rivoluzione in Serbia.

L'intervento del principe di Montenegro.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 8:

Questi ultimi giorni sono riguardo alla situazione interna in Serbia viene ora pienamente confermata. Da una corrispondenza dalla Serbia, pubblicata nel *Narodny Listy*, organo dei giovani czechi, va rilevato inoltre che il corrispondente del *Narodny Listy* è il meglio informato delle cose della Serbia, perchè riceve spesso le sue comunicazioni direttamente dalla regina Natalia.

Secondo questa corrispondenza, la situazione interna della Serbia sarebbe gravissima, ed infatti Milan e Alessandro, temendo lo scoppio d'un movimento insurrezionale, avrebbero già preso tutte le disposizioni per poter fuggire all'eventualità, sottraendosi all'imminente catastrofe.

In questi ultimi tempi, infatti, Milan raccolse quanto più denaro gli fu possibile, e lo ha già messo in salvo, depositandolo in una delle principali Banche, mediante alla Länderbank di Vienna.

Secondo una comunicazione dell'*Obzor* di Zagabria, organo del vescovo Strossmayer, di solito assai bene informato delle cose dei Balcani, nell'alleanza testè conclusa tra il Montenegro e la Bulgaria vi è un articolo che concerne la Serbia, e che accenna all'eventualità che Milan e Alessandro siano costretti ad abbandonare la Serbia. In questo caso la Bulgaria s'impegnerebbe di prestare appoggio morale e materiale al principe del Montenegro, ove venisse riconosciuto dalla stessa popolazione serba in forma plebiscitaria.

Bülow e Goluchowski.

Berlino, 26 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Vienna che Bülow è giunto ieri e visitò Goluchowski, intrattenendosi seco lui qualche tempo.

Le spese della campagna contro gli Stati Uniti.

Madrid, 26 (*Stefani*). — La *Gaceta* annunzia che le spese della campagna di Cuba dal 1° [illegible] al [illegible] giugno ascesero a 175,[illegible],[illegible]50 pesetas. (La peseta vale circa un franco).

Una colonna eretta da Andrée?

Tromsoe, 26 (*Stefani*). — Dei norvegesi videro a Brandybai (Spitzbergen) un oggetto somigliante ad una colonna che credono eretta da Andrée, ma erano troppo stanchi per avvicinarvisi. Qui si crede che sia un oggetto collocato dalla Commissione geodetica svedese.

Navigazione.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Milano.*

L'incendio di un villaggio in Galizia.

Leopoli, 26 (*Stefani*). — Il villaggio Baranow, nel distretto di Tarnobrzeg, fu completamente incendiato. 1500 persone sono senza ricovero.

Temporali e grandinate.

Da Reggio Emilia, 25. — Ieri sera abbiamo avuto un temporale con accompagnamento, nella campagna, di molta grandine.

Rimasero danneggiati i vigneti, specialmente in quel di Bibbiano.

***

Da Piacenza, 25. — Un furioso temporale imperversò stanotte in città con lampi, tuoni, fulmini e acqua, che durò dalle 11 alle 2, ma senza cagionare alcun danno.

— A Sant'Antonio una terribile grandinata devastò i vigneti, recando un danno enorme anche ai prati, ai trifogli ed erba medica.

La desolazione dei coloni è indescrivibile.

***

Da Lugo, 25. — Ieri notte un forte temporale misto a grandine, con lampi e fulmini, si scatenò sopra la città e nelle vicine campagne.

In città nessun danno, eccettuata l'inondazione di diversi case antiche alla Piazza Rotonda in causa dei nuovi lavori di questa.

In campagna, nella parrocchia di Bizzano, il campanile è rimasto seriamente danneggiato nella cupola e ad un angolo mentre il parroco pregava in chiesa.

Nella stalla del fondo di Conelli Grapadelli un altro fulmine ha ucciso due grossi buoi del prezzo di L. 900.

Grave incendio a Roma.

25,000 lire distrutte dal fuoco.

Da Roma, 25. — Questa notte si manifestò un incendio nell'abitazione dell'avv. Leone Domenico Costino, distruggendo completamente tre stanze. In un cassettone vi erano 25,000 lire in biglietti e valori, che andarono perdute.

L'avvocato non era assicurato. Sua suocera riportò gravi ustioni.

Il romanzo di un evaso.

Da Genova, 26. — Giorni sono, a Celle Ligure, venne arrestato in flagrante furto un individuo che si qualificò per Luigi Parodi, nativo di Buenos-Ayres. Tradotto a Varazze, tentò fuggire dalle carceri, ma non vi riuscì. Mandato a Genova, venne riconosciuto per quello stesso che nel 1894 era fuggito dalla Torre, per mezzo d'una corda, mentre si era qualificato per Giuseppe Garrone di Buenos-Ayres. Si seppe pure che egli era lo stesso che l'8 giugno scorso era stato pure arrestato per tentato furto alla Ditta Chiarella in Genova, e che si era qualificato per Alberto Canattieri.

Per quel furto venne rilasciato in libertà provvisoria, e condannato in contumacia a 13 mesi di reclusione, che scontava ora sotto il nome di Parodi.

La Questura ritiene che nessuno dei tre nomi sia il suo, perchè l'arrestato parla tutti i dialetti e parecchie lingue estere, e chi sa quanti nomi ha già assunto.

Fu trovato in possesso di un libretto di navigazione di Alberto Canattieri.

CRONACA CITTADINA

Il presidente del Consiglio alla Esposizione dell'Arte Sacra.

Ieri, nel pomeriggio, S. E. l'on. Pelloux, presidente del Consiglio dei ministri, visitava la Esposizione d'Arte Sacra. Era accompagnato dal suo aiutante di campo e dal suo segretario particolare.

Venne ricevuto ed ossequiato dal comm. ingegnere Reycend, del Comitato esecutivo, e dal cav. avv. F. Carta, della Commissione archeologica.

Quasi contemporaneamente S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, accompagnata da una dama e dal suo cavaliere d'onore, visitò pure la Mostra dell'Arte Sacra.

Fu ricevuta e complimentata dal marchese Di Rorà, del Comitato esecutivo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, Vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 25 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 17,6 Massima + 24,6

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 8,2.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 24: + 25,2

Id. minima della notte dal 24 al 25: + 17,8

27 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 16; tramonta alle ore 19, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera) 24 25

		24	25
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	— —	[illegible]
» — per settembre	»	[illegible]	[illegible]
» — per ottobre-novembre	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]

Mercato fermo.

Zucchero rosso in disp.	Fr. [illegible]	[illegible]
» raffinato id.	» [illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. [illegible]	[illegible]
» » 4 mesi primi	» [illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL agosto (sera) 24 25

Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani fermi — Brasiliani ed Egiziani calmi — Surate ferme — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
per la esportazione	» »	[illegible]	[illegible]
Importazioni	» »	— —	8,000
Americani a consegnarsi pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre	»	[illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio	»	[illegible]	[illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling Americano	D.	[illegible]	[illegible]
Fair Pernambuco e Maceio	»	[illegible]	[illegible]
» Ceara e Paraiba	»	[illegible]	[illegible]
» Egiziano bruno	»	[illegible]	[illegible]
» M. A. [illegible]	»	[illegible]	[illegible]
» Bhownugger	»	[illegible]	[illegible]
Good [illegible]	»	[illegible]	[illegible]
Fair Oomraw	»	[illegible]	[illegible]
Good Oomraw	»	[illegible]	[illegible]
» Bengala	»	[illegible]	[illegible]

HAVRE agosto (sera) 24 25

Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	21,000	10,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA agosto (sera) 24 25

Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 [illegible]	17 [illegible]
» » 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

BREMA agosto (sera) 24 25

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Reali		[illegible]	[illegible]

MAGDEBURGO agosto (sera) 24 25

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. reali		[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA agosto (sera) 24 25

Frumenti — Importazioni quintali		[illegible]	[illegible]
» — Vendite		[illegible]	— —

MERCATO DI NEW-YORK 24 25

Cambio su Londra	D.	[illegible]	[illegible]
» » Parigi	»	[illegible]	[illegible]
Petrolio Standard White	»	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]	[illegible]
» » a Nuova Orleans	»	[illegible]	[illegible]
Entrata cot. della giorn. Balle N.		[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» per continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farine extra	»	[illegible]	[illegible]
Noli cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	[illegible]	[illegible]
» — » good per corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero Muscovado N. 12	»	[illegible]	[illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 26 L. 107 50

GENOVA, 25, ore 15,10 — **Prezzi serali.** — Rendita contanti 99 35 — Fine corrente 99 37 — Prestito 107 85 — Banca 898 50 — Meridionali 721 50 — Mediterranee 522 — Rubattino 418 — Raffineria 305 — Credito Italiano 557 — Acciaierie Terni 701 — Galliera 291 — Ferriere 152 — Banco Sconto 12° emissione 219 50 — *Chèques*: Parigi 107 37 — Londra 27 19 — Germania 132 80.

Banca discreta-tiedini; Realizzi Terni e Raffinerie.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 agosto Apertura Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 010 amm.	— —	[illegible]
» » 3 010	[illegible]	[illegible]
» » 3 1[illegible] 010	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5 010	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 010 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 010	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	42 00	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argentino 5010	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI LONDRA, 25 agosto

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1891	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla banca	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Banca d'Inghilterra	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Entrata nella banca	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	Uscita dall'Inghilterra	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3 010 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cons. Prus. 3 1[illegible] 010	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI TORINO. — 26 agosto.

Rendita prezzo nominale 99 20.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 12 1[illegible] 107 32 1[illegible]	— — — —
Londra	— 3	27 10 — 27 12 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 15 — 132 16 —	— — — —
Svizzera	— 4 1[illegible]	107 12 1[illegible] 107 22 1[illegible]	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 010.

Sconto al Banco di Napoli 5 010.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a semestre fisso ed in conto corrente) 4 010.

Rendita 5 010 per f.c. 99 40, 99 125.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	108 —	930 —	Ferr. Med.	722 50	— —
	107 —	— —	Ferriere	151 —	— —
Ferr. Mer.	722 50	— —	B. Sconto	1 221 —	— —
			Id.	11 219 —	— —

Cronaca della Borsa. — 26 agosto. — Parigi ha aggiunti altri dieci centesimi al nostro Consolidato a 92 75.

Notevole l'aumento dell'*Esterome*, fermo tutto la quota in generale.

Poi le Banche quasi neglette sulle 90 20, 90 1[illegible].

Dei valori la sola Banca d'Italia emerge e sale a 937, 938, fuorchè da Genova.

I riporti si mantengono stazionari.

Il cambio, come pareva dalle conversioni, fatti gli scorsi giorni, ricomincia a salire a 107 17 1[illegible].

Prezzi nominali 25 agosto.

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni di società industriali e commerciali

Az. Banca d'Italia	[illegible]	Id. Soc. [illegible]	[illegible]
Az. B. di Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Comm. [illegible]	[illegible]	Id. Soc. [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Id. Soc. [illegible]	[illegible]
Id. C. di Sc. e Sete	[illegible]	[illegible] di Torino	[illegible]
Id. id. 2 [illegible]	[illegible]	Id. Soc. [illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	Id. [illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	Id. [illegible]	[illegible]
Id. » Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Ferr. Mediterranee	[illegible]	Id. » [illegible]	[illegible]
Id. » [illegible]	[illegible]	Id. » [illegible]	[illegible]
Id. » Sarde	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. » [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. » Tirrene	[illegible]	Id. Ferr. Meridionali	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	Id. » [illegible]	[illegible]
Id. » [illegible]	[illegible]	Id. Ferr. [illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	Id. [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Id. Strade ferr. della Sicilia	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	Id. Soc. An. Tramvie	[illegible]
Ferr. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. » Ferr. [illegible]	[illegible]	Id. Prest. [illegible]	[illegible]
Id. Società [illegible]	[illegible]	Id. [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Id. Id. Torino	[illegible]
Id. Soc. Galliera [illegible]	[illegible]	Id. Prestito [illegible] di Torino	[illegible]
Id. » Cent. Merid.	[illegible]	Id. Prov. di [illegible]	[illegible]
Id. » [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. » [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible] 5 010	[illegible]
[illegible] di Torino	[illegible]	Id. [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Id. [illegible]	[illegible]
Id. Soc. Cassi Vassio	[illegible]	Id. [illegible]	[illegible]
		[illegible]	[illegible]

Obbl. ecclesiast.

Obbl. ferr. 3 010 Ital.	[illegible]	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 010	[illegible]
Id. ferr. Tirrene	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. ferr. Pontebba-Alta	[illegible]	Id. Ferr. [illegible] Alessandria 3 010	[illegible]
Id. [illegible] Savona-Torino del	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tirreno 5 010	[illegible]	Id. Cas. [illegible] 5 010	[illegible]
Id. ferr. Vittorio Em. 3 010	[illegible]	Id. [illegible] Napoli 3 010	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. » Novara 5 010	[illegible]	[illegible] 3 010	[illegible]
Id. » [illegible] 3 010	[illegible]	Id. Ferr. [illegible]	[illegible]
Id. » » 5 010	[illegible]	[illegible] Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]	[illegible]	[illegible] 3 010	310 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 25 agosto. — Ieri 108 75 per 100 pesos oro.

Lisbona, 25 agosto. — Aggio dell'oro a 77.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 25 agosto. — Cambio per 1000 sul fino di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Londra, 25 agosto. — Fino 27 [illegible] all'oncia standard in [illegible] 24, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 25 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 59 [illegible] per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino — *Mercato dei cereali* 25 agosto 1898.

Grani, granoni, segale, farine, semole e crusca calma. Variazioni — Avena in nuovo rialzo — Risi in ribasso.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 00 a 24 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 25 a 25 75 — Grani esteri di [illegible] 25 50 a 27 — [illegible] da 15 75 a 16 50 — Granoni [illegible] e [illegible] esteri da 15 a 15 50 — Avena da 16 a 16 50 — Avena nostrana e grigia da 19 75 a 20 25 — Segale da 16 50 a 17 — Riso mercantile da 33 50 a 35 — Riso decorticato da 40 25 a 41 25 — Farina bianca extra da 30 a 31 — Farina mercantile da 25 a 26 50 — Semole dure da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da 11 50 a 12.

Mercato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Leggete in quarta pagina

La Figlioccia di Monsignore

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (45)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

Il luogo scelto per quell'agape campestre era delizioso: un piano coperto di muschio e di fiorellini, ristretto da rocce spezzate, dalle quali l'acqua delle cascate scorreva impetuosa e ricadeva, irradiata dal sole, sul tappeto verde. Si sarebbe detto uno dei boschetti di Versailles, trasportato, per comando di bacchetta magica, in quella solitudine.

Alle vivande disposte sull'erba tutti fecero onore. Quella buona colazione, in quel luogo agreste e in così buona compagnia, aveva messo di buonumore la signora, che chiacchierava allegramente. Anche il dottore ritrovava la sua giovanile vivacità. Giovanni tagliava la carne, i polli, e porgeva con grazia i migliori pezzi alle signore. Aveva rimandato il domestico dicendo che la sua presenza nuoceva all'armonia del quadro.

Mangiando, ognuno raccontava la sua storia; il signor di Morèas vantava la calma, la poesia di quell'angolo delizioso.

— Vivrei qui eternamente — finì per dire.

— Mio caro signore, — rispose il dottore, — non ci sarebbe la leggerezza dell'eternità. Non c'è nulla d'eterno in questo mondo; tutto è transitorio, gli amori, le cose, come l'amore!

— È troppo triste ciò che dice, dottore! — esclamò Elena, dando al suo sguardo, ordinariamente tanto dolce, un'espressione quasi dura.

— È vero che è triste, — disse Cecilia, — guardando suo marito.

— Ciò dipende dai cuori, — riprese Elena, — Ve ne sono di quelli che non si cambiano mai.

— Son ben rari — disse il dottore. — Guardi, cara signora: curavo, io, in un tempo, una vecchia dama, che era stata pazzamente amata da un uomo cui ella aveva pure amato alla follia. Ella portava allegramente i suoi ottanta anni e quasi direi che era ancora bella. Il suo amico era della medesima età e da quaranta anni non aveva mancato un giorno di recarsi a portarle i suoi teneri omaggi sotto forma di una rosa. Ebbene, ciò che era parso per lungo tempo delicato e dolce all'adorata, finì per parerle nella vecchiaia, per quanto la commovesse, quasi ridicolo. Quando udiva il suono del campanello annunziantele la visita del suo eterno amatore:

— Ah! mio Dio! — diceva con aria stanca, — è ancora lui, colla sua rosa!

— La donna poteva essere incostante, — disse il signor di Morèas, — ma lui, almeno, era fedele e la sua condotta combatte i suoi argomenti, dottore.

— Lui fedele? Ma niente affatto, mio caro signore, — rispose il dottore. — Erano venti anni che portava un'altra rosa ed un'altra donna senza che la prima neppur lo immaginasse.

— Ah! dottore! — esclamò Cecilia, — ella vuol farci paura dell'amore, ma nulla ci corregerà.

— Tanto peggio! — mormorò il dottore, continuando a mangiare.

Terminata la colazione, il signor di Morèas preparò la sua tavolozza e si mise a dipingere. Elena disegnò, per parte sua, a matita, una rupe di roccia con dei rovi, in maniera tanto abile, che sorprese il signor di Morèas.

— Ma sa che cotesto disegno è degno di un grande artista? — le disse egli chinandosi sul suo album.

— Crede? — rispose Elena — pare anche a me che non sia male; ma gli è che, oggi, tutto mi va bene: mi diverto e mi sento felice.

— Sono lieto di sentirla dire che è felice e di pensare che Cecilia ed io contribuiamo, forse, a farle la vita più dolce.

— Non ne dubiti.

Cecilia ed il dottore passeggiavano, esplorando i dintorni; la conversazione continuò fra i due disegnatori.

— So che sua moglie le ha confidato tutti i miei tristi segreti — riprese Elena; — confessi che ha avuto pietà!

— La più grande pietà!

— Molte volte avrei voluto morire; ma bisognava uccidersi, e io credo — aggiunse alzando i suoi dolci occhi al cielo.

— Non parli di morire, — esclamò Giovanni, — parli di vivere, di riattaccarsi a qualche pensiero consolante. Non è lei piena bellezza e in piena gioventù? Non è, più che mai, degna di conquistare un cuore? Ne conosco, io, uno che la adorerebbe, ne sono sicuro, se gli permettesse di conquistarla. Voglio fare, ciò dicendo, allusione ad uno dei miei amici, cui vorremmo, Cecilia ed io, farle sposare un giorno.

— Rinunzi a quel progetto; avrei paura di non amare il suo amico.

— Sono certo, io, che lo amerebbe.

— Potrebbe ingannarsi.

— Ebbene, vedremo, proveremo — rispose Giovanni sorridendo.

Cecilia e il dottore erano ritornati.

— Di che cosa discorrevate? — domandò Cecilia, sedendo su un grosso sasso accanto a suo marito.

— Il signor di Morèas stava facendomi l'apologia del matrimonio — rispose Elena.

— E tu che cosa gli rispondevi?

— Che per conto mio respingerei il matrimonio come uno spettro.

Il dottore, che accendeva un sigaro a poca distanza da Elena, udendo quella frase pronunciata dalla giovane vedova in tono quasi tragico, si voltò a guardarla con stupore, perchè ricordava che nelle loro ore di confessione, come Elena chiamava i momenti in cui si confessava colla confidenza al vecchio amico, ella gli aveva detto e più ripreso che sarebbe stata felice di trovare finalmente sulla sua strada l'appoggio della sua vita, l'uomo che le desse una famiglia. Donde veniva il mutamento fattosi in quel cuore femminile?

Tramontava il sole quando i quattro amici ripresero la via del castello. Cecilia, un po' stanca, prese il braccio di suo marito; Elena e il dottore camminavano, un po' in distanza, senza parlare.

Qualche giorno dopo, Elena stava terminando di abbigliarsi, quando Agnese venne a dirle che la signora di Morèas stava poco bene e desiderava parlarle.

Elena corse all'appartamento della sua amica, e la trovò a letto, un po' pallidiccia, ma sorridente.

— Mia cara Elena, — disse la giovane donna, — non mi sento bene e ho paura di star sola. Ecco perchè t'ho fatta chiamare. Giovanni è uscito in vettura a cercare il dottore. Poveretto! era tutto turbato vedendomi ammalata.....

— Ma che hai? — disse Elena, chinandosi dolcemente verso Cecilia, che aveva il capo sprofondato fra i merletti del guanciale.

— Oh! non è nulla, — rispose la giovane, — lo spero, almeno..... un po' di stanchezza..... un po' di mal di capo..... Vuoi che te lo dica proprio ciò che ho?..... Credo che fra qualche mese, avrò un bambino!.....

(Continua).